



Cofinanziato
dall'Unione europea

AGOSTO 2025



GOTALK

Promuovere la partecipazione dei
bambini e degli adolescenti al
processo decisionale

LINEE GUIDA PER LA DISSEMINAZIONE (D2.3)





**Cofinanziato
dall'Unione europea**

A questa Guida hanno contribuito:

KdG Research

An Piessens
Marie Van Roost
Siska Van Daele
Anouk Van Der Wildt

Università di Modena e Reggio Emilia

Rita Bertozzi
Chiara Colombo

Istituto Internazionale di Diritto Umanitario

Claudio Dondi
Agostino Gatta

Grafiche e design:

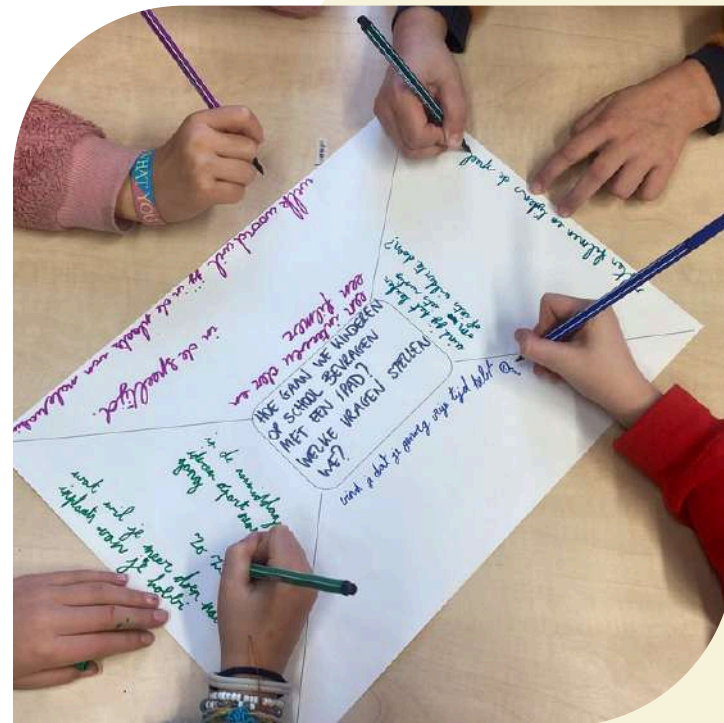
Fondazione E35

Giulia Bassi
Anastasiya Lisnichuk

Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

INDICE

1. Introduzione
2. Perché i bambini e gli adolescenti dovrebbero partecipare ai processi decisionali?
3. Partecipazione inclusiva: cosa significa?
4. Cosa rende sostenibile la partecipazione?
5. L'impatto sul processo decisionale per rendere credibile la partecipazione
6. Conclusioni e raccomandazioni



1. Introduzione

I partner del progetto GOTALK

KdG Research

Karel de Grote Hogeschool



UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

FONDAZIONE



PER LA PROGETTAZIONE INTERNAZIONALE



International Institute of Humanitarian Law
Institut International de Droit Humanitaire
Istituto Internazionale di Diritto Umanitario



Stedelijk Onderwijs

Il contesto, il progetto GOTALK, i partner e i luoghi

Sebbene la **partecipazione dei bambini** sia organizzata con le migliori intenzioni in diverse organizzazioni, ci sono ancora bambini che non hanno la possibilità di essere coinvolti o addirittura ascoltati. Inoltre, le opinioni dei bambini non sono sempre prese sul serio, il che significa che i responsabili politici non tengono conto delle loro voci.

La **sostenibilità** delle esperienze di partecipazione dei bambini non è sempre considerata un elemento permanente dell'educazione alla cittadinanza attiva e spesso viene interrotta quando il personale cambia o le organizzazioni educative incontrano altre sfide.

Il **progetto GOTALK (2023-2025)** ha avuto come obiettivo di cambiare questa situazione e di sviluppare e testare un approccio innovativo alla partecipazione. Affinché questo approccio “funzioni”, le pratiche dovrebbero riflettere i principi fondanti e metodi solidi. Infatti, i metodi partecipativi che non vengono regolarmente rivisti alla luce dei fondamenti della partecipazione rischiano di diventare rapidamente strumenti vuoti di coinvolgimento. Questo vale anche nell'altro senso: i principi che non vengono tradotti in metodi utilizzabili nelle pratiche quotidiane rischiano di essere nient'altro che slogan¹.

I bambini hanno il **diritto di partecipare** alle decisioni che li riguardano. Questo è quanto stabilito dall'**articolo 12** della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (UNCRC, 1989). Si è parlato molto del significato di “partecipazione”.

Tuttavia, la partecipazione dei bambini è piuttosto vulnerabile ad abusi e appropriazioni indebite². Una vera partecipazione presuppone che le dinamiche e le strutture di potere vengano messe in discussione e che i bambini, indipendentemente dalle loro competenze e dal loro livello di abilità, si sentano ascoltati e presi sul serio. Una premessa di queste linee guida è che rendere “efficace” la partecipazione in un contesto formale come la scuola è un atto piuttosto radicale. Per rendere possibile ciò, i bambini devono ovviamente essere coinvolti.

Sulla base delle esperienze di GOTALK, vogliamo sottolineare che anche gli adulti devono essere pronti alla partecipazione dei bambini. Questa preparazione richiede diversi tipi di azioni: gli **adulti** sono pronti a facilitare la partecipazione dei bambini in modo tale da rafforzarli? Le organizzazioni sono pronte a rispondere alla partecipazione dei bambini in modo maturo, sono disposte a dedicare risorse affinché i bambini possano formarsi una solida comprensione delle questioni politiche e sono pronte ad adattare le tempistiche in modo che i bambini abbiano una reale possibilità di influenzare le politiche?

¹Dedding, C., Aussems, K. Participatie, het verschil tussen een methode en een kritisch paradigma. TSG Tijdschr Gezondheidswet 102, 81–87 (2024). <https://doi.org/10.1007/s12508-024-00439-9>

²Lundy, L. (2007), 'Voice' is not enough: conceptualising Article 12 of the United Nations Convention on the Rights of the Child. British Educational Research Journal, 33: 927-942. <https://doi.org/10.1080/01411920701657033>

1. Introduzione

Il contesto, il progetto GOTALK, i partner e i luoghi

I **processi di partecipazione** non sono sempre chiari, semplici o perfetti. Il più delle volte comportano tentativi ed errori. Richiedono anche la volontà di ripensare un determinato approccio, di fare un passo indietro, di fermarsi. Nel contesto odierno, non è sempre facile riuscirci.

Il progetto GOTALK è stato avviato nell'ambito del **programma europeo CERV** ("Citizenship, Education, Rights and Values") ed è stato cofinanziato dall'Unione Europea. L'obiettivo del progetto era facilitare una partecipazione significativa, sicura e inclusiva dei bambini. GOTALK mira a sviluppare e testare **metodi consultivi** per promuovere una partecipazione efficace dei bambini e dei giovani al processo decisionale, sia nei processi partecipativi formali che non formali.

Il partenariato GOTALK è composto da due **partner** belgi e tre italiani: l'Università di Scienze Applicate e Arti Karel de Grote e l'Ufficio Comunale per l'Istruzione di Anversa in Belgio, e l'Università di Modena e Reggio Emilia, Fondazione E35 e l'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario in Italia.

Nel primo anno del progetto sono state condotte **attività di piloting** in delle scuole elementari delle Fiandre e, allo stesso tempo, in delle scuole secondarie e in contesti di istruzione non formale, con il sostegno di ONG locali, in Emilia Romagna.

Nel secondo anno del progetto, le due fasce d'età sono state invertite tra il contesto belga e quello italiano, con i partner italiani che hanno lavorato con bambini dai 6 agli 12 anni e i partner belgi che hanno svolto attività con adolescenti dai 13 ai 18 anni. Questi due gruppi sono normalmente indicati come bambini, nelle presenti linee guida, mentre in alcune sezioni sono indicati come Young Citizens (YC, "Giovani Cittadini") quando si affronta direttamente il tema delle competenze di cittadinanza.



Il focus del progetto e gli obiettivi delle Linee Guida

Tutti concordano sul principio che la partecipazione è un diritto fondamentale dei bambini. Tuttavia, nonostante l'ampia disponibilità di strumenti e pratiche, alcune questioni rimangono irrisolte.

Una minoranza di bambini e giovani partecipa effettivamente a tutti i tipi di consigli e condivide le proprie opinioni su ciò che li circonda. Tuttavia, questa partecipazione è **distribuita in modo diseguale tra i bambini**. Lo Studio europeo sulla partecipazione dei bambini, pubblicato nel 2021³, ha concluso, ad esempio, che i bambini vulnerabili e quelli provenienti da contesti svantaggiati sono meno propensi a partecipare sistematicamente alla vita politica e democratica, così come i bambini di età inferiore ai dodici anni.

Il progetto GOTALK affronta tre sfide specifiche e problematiche relative alla partecipazione dei bambini e degli adolescenti al processo decisionale: **inclusività, sostenibilità e impatto** tangibile sulle decisioni. Tuttavia, nello sviluppo del progetto, la questione di come “realizzare” la partecipazione è emersa come condizione preliminare per coinvolgere bambini, adolescenti e adulti interessati.

In altre parole: quasi ogni pratica di partecipazione deve affrontare la domanda: “Come ‘realizzeremo’ la partecipazione in questo contesto?”

Sebbene quasi tutti i paesi del mondo abbiano ratificato l'UNCRC, ciò non significa che la partecipazione sia data per scontata. Storicamente, l'UNCRC ha messo radici in un contesto sociale e politico e in una mentalità diversi da adesso. La partecipazione dei bambini non è automaticamente considerata una pratica positiva e interessante da tutti⁴. Tuttavia, alcuni studi di ricerca hanno dimostrato i potenziali benefici della partecipazione dei bambini in termini di rafforzamento della loro capacità di agire, valorizzazione del loro pensiero e sviluppo delle loro competenze civiche⁵.

Il progetto GOTALK rimanda all'UNCRC e ritiene che la partecipazione dei bambini sia una parte essenziale della vita pubblica e che, secondo le conclusioni del Consiglio dell'Unione Europea del 2023, sia utile per lo sviluppo delle competenze di cittadinanza⁶.

³European Commission: Directorate-General for Justice and Consumers, Eurochild, RAND Europe, Janta, B., Bruckmayer, M., Silva, A. d., Gilder, L., Culora, A., Cole, S., Leenders, E., Schuurman, M., & Hagger-Vaughan, A. (2021). Study on child participation in the EU political and democratic life : final report, Publications Office. <https://data.europa.eu/doi/10.2838/388737>

⁴Gallacher, Lesley and Gallagher, Michael (2008) Methodological Immaturity in Childhood Research?: Thinking through 'participatory methods'. *Childhood*, 15 (4). pp. 499-516. ISSN 0907-5682

⁵Percy-Smith, Thomas, O'Kane, Twum-Danso Imoh (2003) *A Handbook of Children and Young People's Participation: Conversations for Transformational Change*, Routledge

⁶Council of Europe (2023) [Council conclusions on the contribution of education and training to strengthening common European values and democratic citizenship](#)

1. Introduzione

Il focus del progetto e gli obiettivi delle Linee Guida

Comprendiamo che le pratiche di partecipazione possono favorire diversi risultati, per i bambini, per gli adulti e per le comunità democratiche nel loro complesso.

- **Pratiche di partecipazione efficaci** mostrano ai bambini che sono cittadini e hanno diritto alla libertà di espressione.
- **Pratiche di partecipazione efficaci** richiedono un cambiamento di mentalità, atteggiamento e azioni, sia nei bambini che negli adulti. Una “pedagogia della partecipazione” considera i bambini come esseri umani capaci: promuove l'ascolto, la ricerca di prospettive diverse, la possibilità di esprimersi sul proprio ambiente di vita.
- I bambini imparano a partecipare alla **vita democratica** non attraverso l'insegnamento, ma piuttosto **immergendosi** nelle pratiche di partecipazione. Ciò significa che imparano anche attraverso pratiche di partecipazione simboliche o che abusano della partecipazione dei bambini



Queste linee guida si basano sulle lezioni apprese da **otto pilot** condotti ad Anversa e Reggio Emilia. I contesti pilota italiani e belgi hanno mostrato realtà molto diverse. Il **contesto italiano** non ha lavorato con consigli scolastici formali, ma ha dovuto istituire nuovi contesti partecipativi sia nelle scuole che in contesti educativi extrascolastici. I gruppi coinvolti includevano bambini con background migratorio e con bisogni speciali, con una maggiore omogeneità e una minore incidenza di individui vulnerabili nella scuola superiore e, al contrario, una maggiore variabilità interindividuale e una forte presenza di individui vulnerabili negli altri contesti. Nella città di **Anversa** hanno partecipato al progetto due scuole primarie e due scuole secondarie. In ogni scuola il team di facilitatori GOTALK ha lavorato con il consiglio dei bambini o degli alunni esistente e con gli insegnanti che lo facilitavano. I ricercatori hanno scelto di coinvolgere scuole con pratiche diverse di partecipazione degli alunni, garantendo loro un ampio spettro di esperienze pilota. I progetti pilota miravano ad acquisire conoscenze pratiche sul focus del progetto.

Queste esperienze ci hanno convinto a redigere queste linee guida concentrandoci sui **motivi della partecipazione** (sezione 2), ovvero illustrando gli obiettivi che la partecipazione dei bambini può contribuire a raggiungere.

1. Introduzione

A chi si rivolgono le linee guida?

Queste linee guida sono rivolte ai **gruppi di insegnanti** e alle scuole, nonché ad altri adulti che desiderano introdurre e facilitare una solida pratica di partecipazione nella propria organizzazione. Anche se questo progetto aderisce all'idea che i bambini siano esseri capaci (e non solo esseri "in divenire"), ciò non significa che le pratiche di partecipazione nascano spontaneamente e senza difficoltà.

Le organizzazioni che sostengono i diritti dei bambini e le associazioni di giovani studenti possono anche trovare ispirazione nella lettura e nell'uso di queste Linee guida e possono proporre nuove esperienze nel loro contesto.

Le autorità scolastiche possono anche trovare idee interessanti per attivare iniziative di approccio scolastico globale basate su un'esperienza significativa e ben monitorata.

Le ONG che sostengono le scuole nell'educazione alla cittadinanza possono trovare ispirazione per proporre alcuni principi di progettazione e approcci di monitoraggio che sono stati elaborati confrontando contesti di apprendimento formali e non formali.

I **responsabili politici** nel campo dell'istruzione e della gioventù possono trovare ispirazione per sostenere pratiche partecipative e istituire programmi di sviluppo delle competenze per insegnanti e altri educatori.

Infine, i **ricercatori** potrebbero trovare alcune idee nuove in queste linee guida, anche se i risultati principali del progetto, in termini di dati e analisi, sono contenuti in altri documenti prodotti nel corso del progetto.



Gli elementi essenziali: quali sono le principali lezioni apprese dal progetto?

1. Ogni esperienza partecipativa richiede un'attenta analisi del **contesto** e delle **esperienze precedenti**: la partecipazione non è stata inventata ieri e porta con sé il ricordo e il pregiudizio di tutti coloro che dovrebbero partecipare e di coloro che sono invitati a sostenere, dare spazio e seguire. La partecipazione riguarda anche il potere, e l'analisi del contesto dovrebbe prestare attenzione alle questioni di **potere** in gioco. Nessun modello universale può essere applicato a tutti i casi possibili senza una fase di analisi preliminare e un sostanziale adattamento.

2. L'**età** dei giovani studenti fa una differenza importante, ma l'esperienza di GOTALK dimostra che ci sono alcuni elementi comuni da tenere in considerazione. Tra questi, ovviamente, l'atteggiamento degli adulti coinvolti nel prendere più o meno sul serio la partecipazione è probabilmente il più importante.

3. **Ascoltarsi** e **incontrarsi** è importante sia per i bambini che per i giovani e gli adulti. Tuttavia, un ascolto reale e profondo deve essere facilitato dal sostegno e da tempi adeguati al processo di partecipazione.

Tutti gli attori traggono beneficio dalla pratica di porre domande e dagli esercizi di ascolto attivo. Per gli insegnanti, ciò è risultato evidente dal confronto tra la pedagogia dell'insegnamento e la pedagogia della partecipazione. In quest'ultima, gli insegnanti sono invitati a essere curiosi, ad ascoltare attivamente, a prestare attenzione ai diversi linguaggi che gli alunni utilizzano per esprimersi e a integrare onestamente tutti i messaggi che captano mentre facilitano il processo partecipativo.

4. **Coinvolgere** bambini e adolescenti, ma anche gli adulti chiamati a collaborare, in una discussione sul significato della partecipazione si è rivelato un modo efficace per scoprire idee sbagliate e pregiudizi. In questo caso, i gruppi (bambini/adolescenti e adulti) possono lavorare meglio se separati (anche per affrontare direttamente le questioni di potere in gioco), ma è importante non ritardare la creazione di uno spazio comune.

Gli adulti devono essere consapevoli del loro impatto nei processi partecipativi, poiché possono assumere un ruolo di facilitatori ma possono anche rappresentare un ostacolo alla partecipazione autentica. La coerenza, la flessibilità e la capacità di fidarsi e di dare spazio alle richieste e alle idee dei giovani sono fondamentali.

1. Introduzione

Gli elementi essenziali: quali sono le principali lezioni apprese dal progetto?

5. Per gli studenti delle scuole secondarie superiori, la **motivazione** a partecipare al processo partecipativo non è stata evidente e è variata notevolmente. I fattori che li hanno spinti a non partecipare sono stati la mancanza di comprensione di come funziona la partecipazione e di cosa significhi, nonché la sfiducia nella volontà degli adulti o delle istituzioni di tenere conto delle loro opinioni. Discutere apertamente di questi temi e concetti legati alla partecipazione, quali esclusione, rappresentanza, delega, astensione, democrazia, unità, molteplicità, gruppo, individuo ecc., potrebbe motivare alcuni giovani a impegnarsi nel processo partecipativo e ad affrontare un tema politico specifico con i coetanei e gli adulti.

6. La questione dell'**inclusività** è estremamente delicata e non viene interpretata allo stesso modo da tutti. La rappresentatività e la partecipazione dell'intero gruppo (classe) sono modelli alternativi che possono essere utilizzati per scopi diversi. L'inclusività richiede di raggiungere i bambini a rischio di esclusione, ma anche metodi adeguati per incoraggiare tutti a partecipare.

7. Secondo i giovani coinvolti negli attività di piloting, il **senso di appartenenza** a un gruppo e a una comunità è un risultato importante di alcune delle esperienze condotte, molto apprezzato soprattutto dagli adolescenti che non hanno molte opportunità di riunirsi per uno scopo comune.

8. La partecipazione può assumere **diverse forme** e le parole non sono l'unico modo per partecipare: molte lingue e forme di espressione consentono una partecipazione più inclusiva.



1. Introduzione

Gli elementi essenziali: quali sono le principali lezioni apprese dal progetto?

9. **La sostenibilità e l'impatto sulle decisioni** sono due obiettivi interconnessi della partecipazione: se le decisioni vengono prese in linea con le raccomandazioni/richieste del gruppo partecipativo, l'interesse di tutte le parti coinvolte aumenterà e le pratiche partecipative potranno consolidarsi ed estendersi a nuovi gruppi e soggetti; se invece viene data poca importanza alle raccomandazioni, i giovani cittadini perderanno facilmente interesse per un esercizio partecipativo che non produce risultati.

10. **Stabilire aspettative realistiche** (e possibilmente farlo insieme) è importante in qualsiasi esercizio partecipativo: la partecipazione non significa deliberazione automatica, e coloro che accettano di partecipare dovrebbero essere ben consapevoli delle regole e dei limiti esistenti del loro esercizio. Allo stesso tempo, gli adulti che rendono possibile la partecipazione dovrebbero essere pronti ad aprire uno spazio per attuare le raccomandazioni e, quando queste non sono realistiche, prendersi il tempo necessario per fornire spiegazioni esaurienti che motivino un rifiuto.

11. **L'impatto sulle decisioni** non è un criterio facile per valutare la partecipazione: si possono individuare molti altri vantaggi della partecipazione in giovane età: preparare i giovani cittadini ad ascoltare le opinioni degli altri, ad esprimersi, a trasformare i conflitti in modo pacifico, a collaborare nel prendere decisioni "basate su principi", è fondamentale per l'educazione dei bambini a fare delle scelte e, più specificamente, in termini di obiettivi curriculari, per l'educazione alla cittadinanza. Tuttavia, va sottolineato che la disponibilità dei decisori adulti è un elemento fondamentale della partecipazione.

12. **L'istituzionalizzazione** della partecipazione dei bambini presenta sia elementi positivi che rischiosi: se la partecipazione non è percepita come rilevante, la sua riproduzione incondizionata può essere vista come una liturgia vuota, una concessione alla democrazia "formale" senza alcun impatto sulle decisioni importanti. Pertanto, i processi di istituzionalizzazione potrebbero non portare a una partecipazione sostenibile e motivata se non includono la disponibilità ad aprire il processo decisionale ai bambini piccoli e a rivedere le routine decisionali consolidate.

1. Introduzione

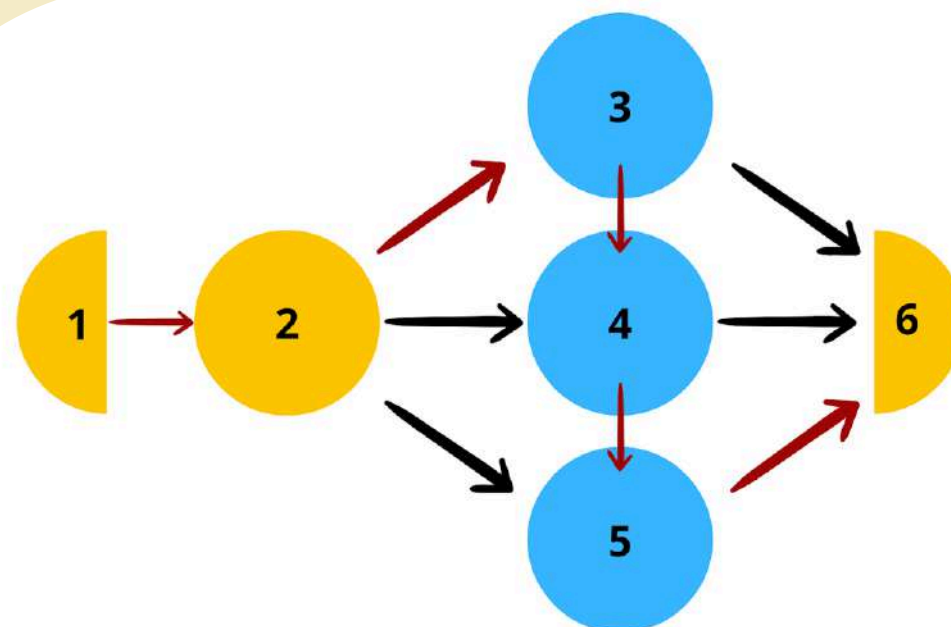
Come usare queste Linee Guida

Queste linee guida sono strutturate in **sei sezioni** che possono essere lette in sequenza o consultate indipendentemente, a seconda dell'interesse specifico di ciascun utente.

La **sezione 2** è consigliata a tutti come introduzione alla partecipazione dei bambini secondo i presupposti e l'esperienza di GOTALK.

Le **sezioni 3, 4 e 5** si concentrano rispettivamente sulle tre sfide chiave della partecipazione affrontate nel progetto: inclusività, sostenibilità e impatto. Queste tre sezioni sono simili nella loro struttura: contengono un testo principale iniziale, seguito da alcuni esempi e punti di azione, poi una o più attività e alcuni spunti di riflessione applicati al contesto del lettore.

La **sezione 6** contiene le conclusioni principali e i suggerimenti per l'integrazione rivolti al mondo della pratica educativa, della ricerca e della definizione delle politiche.



2. Perché i bambini e gli adolescenti dovrebbero partecipare ai processi decisionali?

È difficile parlare di inclusività, sostenibilità e impatto tangibile della partecipazione senza affrontare la questione della partecipazione stessa. Ecco perché questa sezione affronta le ragioni a sostegno della partecipazione ed esamina aspetti e considerazioni specifici sui processi partecipativi dei giovani.

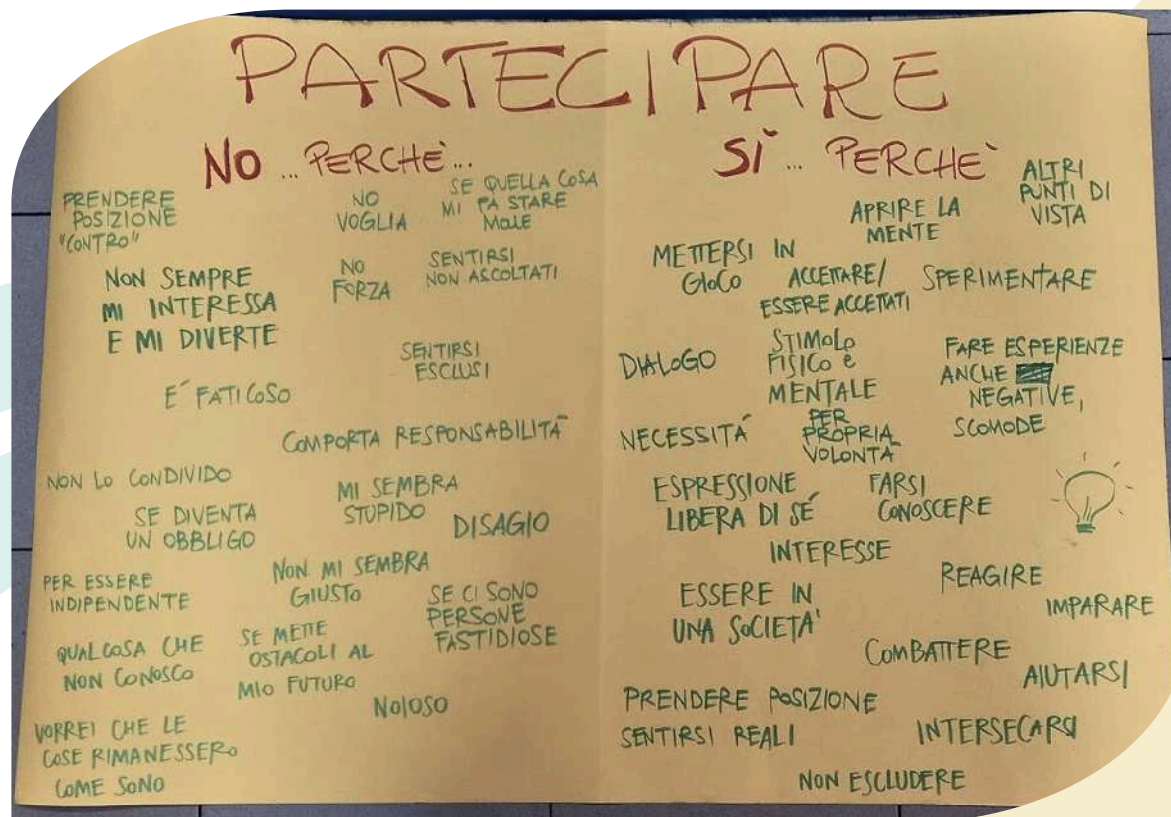
Perché sostenere la partecipazione dei giovani cittadini?

Ci sono molte buone ragioni per cui la partecipazione dei bambini al processo decisionale dovrebbe essere incoraggiata e attuata:

- In primo luogo, la partecipazione dei bambini è un loro diritto e fa parte dei principi democratici: i bambini sono cittadini giovani, non cittadini futuri.
- La partecipazione rafforza il senso di appartenenza a una comunità: permette di sperimentare la dimensione “umana” delle strutture e delle narrazioni. Questo comprende:
 - dare tempo e opportunità per sperimentare situazioni conflittuali, coscienza maggioritaria e minoritaria.
 - vivere anche situazioni di stallo in cui i bambini incontrano difficoltà nel prendere decisioni e alla fine delegano agli adulti.

➤ La partecipazione dei bambini ha la capacità di rafforzare l'autonomia in termini generali, il che significa in pratica la capacità di fare scelte, prendere iniziative e fare progetti per il futuro.

➤ La partecipazione ha il potenziale di sviluppare, a determinate condizioni, alcune categorie di "competenze di vita" (ascoltare, esprimere opinioni, comprendere i conflitti ed essere in grado di trasformarli) e quindi contribuire in modo sostanziale all'educazione alla cittadinanza.



Uno sguardo dentro alla partecipazione

Poiché il progetto coinvolgeva bambini e adolescenti, è utile considerare i punti in **comune e le differenze tra i vari gruppi di età**.

I **bambini** sono inizialmente più motivati, ma man mano che crescono diventano sempre più disillusi e si aspettano un margine di manovra più ampio nelle loro decisioni. Le differenze nelle caratteristiche dei processi di pensiero devono essere prese in considerazione quando si ragiona sul concetto di partecipazione in astratto: dal punto di vista della psicologia dello sviluppo, i bambini più piccoli seguono ancora un pensiero concreto-operativo, quindi non possono ragionare in modo puramente astratto, ma hanno bisogno di ancorare i loro pensieri a esperienze concrete legate alla loro vita quotidiana o collegate a qualcosa che hanno già visto, toccato o sperimentato.

Gli **adolescenti**, invece, si trovano in una fase formale-operativa e sono più capaci di pensiero astratto e ipotetico, quindi possono affrontare i concetti in modo puramente teorico, anche se per loro rimane importante ancorare il proprio pensiero all'esperienza concreta, anche per sostenere la loro motivazione al ragionamento. Il pensiero è sempre incorporato.

Il **gruppo dei coetanei** è il luogo principale in cui iniziare a sperimentare la partecipazione: per i bambini più piccoli, la presenza dell'adulto è normalmente una risorsa riconosciuta e ricercata da loro, a cui fare riferimento anche prima di confrontarsi con i coetanei.

Per i bambini più grandi, gli adulti possono essere dei facilitatori, ma le opinioni e i contributi dei coetanei sono una priorità.

- **Ostacoli alla partecipazione: norme e cultura della partecipazione nel contesto**

La cultura della partecipazione è più difficile da promuovere in un contesto caratterizzato dalla mancanza di un approccio che coinvolga l'intera scuola o l'intera organizzazione, ovvero un **approccio sistemico** al cambiamento che coinvolga tutti gli attori all'interno e all'esterno della scuola⁷. Anche l'instabilità degli incarichi di insegnamento è un fattore importante, poiché un elevato turnover del personale docente minaccia la continuità e può compromettere alcuni punti di riferimento per i bambini.

Un altro fattore può essere la mancanza di **motivazione** dei bambini, che può essere dovuta a un disinteresse, a una conoscenza o comprensione limitata della questione in esame, o alla mancanza di consapevolezza della loro capacità di creare cambiamento.

- La **consapevolezza dei metodi** di partecipazione dovrebbe essere promossa sia a livello teorico che pratico: in tal senso, un ruolo chiave è svolto dagli **esperti esterni** e dal **personale scolastico/interno**, nonché dalla **leadership istituzionale** che definisce la partecipazione sostenibile e garantisce la sincronia.

⁷Carré-Karlinger, Hladschik and Weber (eds.) (2023) Democracy at school – Guidelines and Toolbox for a Whole School Approach in Citizenship Education

Uno sguardo dentro alla partecipazione

- La partecipazione presenta caratteristiche diverse nei **contesti formali e non-formali**. I contesti formali possono raggiungere un numero maggiore di bambini e giovani, soprattutto se dispongono già di organismi di partecipazione strutturati e di un ruolo socialmente riconosciuto, che conferiscono maggiore legittimità sia ai processi che ai risultati della partecipazione. Nei contesti non-formali il processo può essere più facilmente adattato alle esigenze di costruzione del consenso e di sviluppo progressivo delle capacità decisionali. Può anche consentire una maggiore fluidità nei ruoli e nel grado di coinvolgimento dei partecipanti a seconda dei temi discussi. Dall'esperienza condotta a Reggio Emilia, la possibilità di far interagire contesti formali e non-formali sembra avere il potenziale per aumentare i risultati della partecipazione.



- La motivazione dei bambini e degli adolescenti a partecipare non è scontata: come possiamo suscitare il loro interesse?
 - La partecipazione non può essere obbligatoria. Se si perde la **libertà di aderire e partecipare**, si creerebbe una contraddizione o si rischierebbe di assistere a una riduzione delle idee, delle domande e delle azioni che rendono viva la partecipazione. È importante non dare per scontato che i membri di un gruppo vogliano partecipare, fare qualcosa insieme, soprattutto quando il gruppo è formale e non strutturato su base volontaria.
 - Quando non ci si sente **motivati a partecipare**, può essere difficile trovare un obiettivo, elaborare idee, far sentire la propria voce e lasciare un segno con le proprie azioni. Può capitare che, durante una discussione, il gruppo si dichiari motivato a partecipare, ma in realtà fatichi a farlo. Probabilmente ciò è dovuto al fatto che la partecipazione è necessaria e formale, ma non scelta. Ciò rende difficile che i bisogni e le idee emergano spontaneamente. Se ciò accade, continuare a parlare non è molto produttivo. Il rischio, ad esempio in una classe scolastica, è che emergano idee ovvie (partecipiamo alzando la mano per fare domande all'insegnante) o idee imposte dall'alto o dall'esterno (se c'è una manifestazione, chi vuole partecipare lo fa, chi non vuole resta a casa a dormire).
 - D'altra parte, quando un gruppo sembra essere molto attivo in termini di partecipazione, è utile fermarsi e chiedersi se e in che modo tutti abbiano la stessa motivazione a partecipare e ad agire per raggiungere un obiettivo.

Uno sguardo dentro alla partecipazione

- **Anche le abitudini, i comportamenti e gli atteggiamenti degli adulti** nei confronti della partecipazione giocano un ruolo fondamentale: in che modo le relazioni di potere e le abitudini di interazione scolastica influenzano la partecipazione dei giovani cittadini? Come si può ricompensare il riconoscimento degli sforzi aggiuntivi degli insegnanti? Gli insegnanti e gli educatori non sono gli attori principali in un contesto di partecipazione dei bambini, ma dovrebbero invece sostenere e facilitare il processo decisionale degli alunni. Gli insegnanti possono chiedersi quali competenze e comportamenti desiderano vedere negli alunni e, a loro volta, quali atteggiamenti e comportamenti sono necessari da parte degli insegnanti per facilitare tale processo. Tra le azioni che contribuiscono a questo obiettivo vi sono sedersi allo stesso livello degli alunni, porre domande sincere e mostrare curiosità per ciò che gli alunni hanno da dire.



3. Partecipazione inclusiva: cosa significa?

La questione dell'**inclusività** è delicata. Si riferisce alla "**rappresentanza**" e all'**"appartenenza"**. La rappresentanza solleva la questione se tutti i bambini, in un contesto specifico, possano partecipare. E, in caso contrario, la domanda è: chi viene escluso?

La questione dell'**appartenenza** si riferisce ai '**modi**' in cui la partecipazione viene "realizzata".

Il progetto GOTALK mirava specificamente ad ampliare il repertorio delle pratiche di partecipazione, in modo che un numero maggiore di bambini potesse sentire che la partecipazione era pensata anche per loro.



Chi includere e come?

L'importanza dell'impegno volontario e il rischio di emarginazione se non si include la sensibilizzazione

Non tutti gli alunni trovano ugualmente facile far sentire la propria opinione, mentre altri si sentono molto a loro agio durante un consiglio studentesco. Per **osare parlare**, un alunno ha bisogno di molte abilità e qualità: fiducia in sé stesso, fiducia nella scuola e negli insegnanti, padronanza della lingua parlata, abilità retoriche e un buon rapporto con i compagni. Sebbene non sia intenzionale, ci sono molti **ostacoli ai consigli studenteschi** che rendono la partecipazione non sempre inclusiva e accessibile. Spesso sono gli alunni più grandi, bianchi, che parlano la lingua della scuola come lingua madre a far sentire la propria voce. Gli alunni più piccoli, quelli timidi, quelli appartenenti a minoranze etniche, quelli con una lingua madre diversa o quelli con bisogni speciali, hanno meno possibilità di essere ascoltati. È importante riconoscere che questa dinamica è il risultato delle caratteristiche strutturali e culturali del contesto scolastico e che dovrebbe essere affrontata per coinvolgere ogni voce e ogni prospettiva in una discussione onesta.

Per **promuovere l'inclusività** nella partecipazione dei bambini è necessario impegnarsi attivamente per coinvolgere una vasta gamma di bambini, in particolare quelli che sono spesso sottorappresentati o esclusi a causa di fattori quali disabilità, background socioeconomico, barriere linguistiche o appartenenza a minoranze. È essenziale riconoscere che la partecipazione deve essere volontaria e rispettosa della

volontà e della capacità di coinvolgimento di ogni bambino, assicurando che nessuno si senta costretto o usato come semplice simbolo. Tuttavia, affidarsi esclusivamente all'autoselezione o a inviti passivi può inavvertitamente rafforzare l'**emarginazione**, poiché i bambini più sicuri di sé o meglio preparati sono più propensi a farsi avanti. Pertanto, le strategie di sensibilizzazione devono essere integrate nella progettazione dei processi di partecipazione dei bambini, cercando attivamente le voci dei gruppi emarginati e creando ambienti accessibili e di sostegno che consentano a tutti i bambini di partecipare in modo significativo.

Un **approccio che mira all'inclusione di tutti i bambini**, indipendentemente dal loro interesse a partecipare, con l'obiettivo di garantire equità e ampia rappresentanza, può comportare alcuni rischi. Infatti, **forzare la partecipazione** rischia di provocare disimpegno, risentimento e coinvolgimento superficiale, che possono minare l'autenticità e l'efficacia del processo. Gli **adulti** dovrebbero inoltre essere sempre consapevoli del fatto che ciò può influire sull'immagine che i bambini hanno della democrazia e del valore della partecipazione. Una vera inclusività bilancia l'impegno proattivo con il rispetto dell'autonomia e delle capacità in evoluzione di ogni bambino.

Come essere inclusivi: incoraggiare l'espressione, partecipare alla discussione, mantenere vivo l'interesse in tutte le fasi

Essere inclusivi significa creare un ambiente in cui tutti i bambini si sentano al sicuro, apprezzati e liberi di esprimersi. Ciò comporta l'uso dei cosiddetti **"cento linguaggi"**⁸, ovvero metodi di comunicazione vari e adeguati all'età, compresi strumenti creativi, visivi e non verbali, per garantire che i bambini con diverse abilità, lingue e livelli di fiducia possano partecipare in modo significativo.

I facilitatori **devono incoraggiare attivamente** l'espressione ascoltando attentamente, valorizzando i contributi ed evitando il predominio di poche voci. Per sostenere l'inclusività durante la pianificazione, il processo decisionale, l'attuazione e il feedback, il coinvolgimento deve essere dinamico e rispondere ai mutevoli interessi e livelli di energia dei bambini. Ciò include l'uso di formati interattivi, la rotazione dei ruoli e la fornitura di risultati tangibili o riconoscimenti che dimostrino ai bambini che il loro contributo è importante.

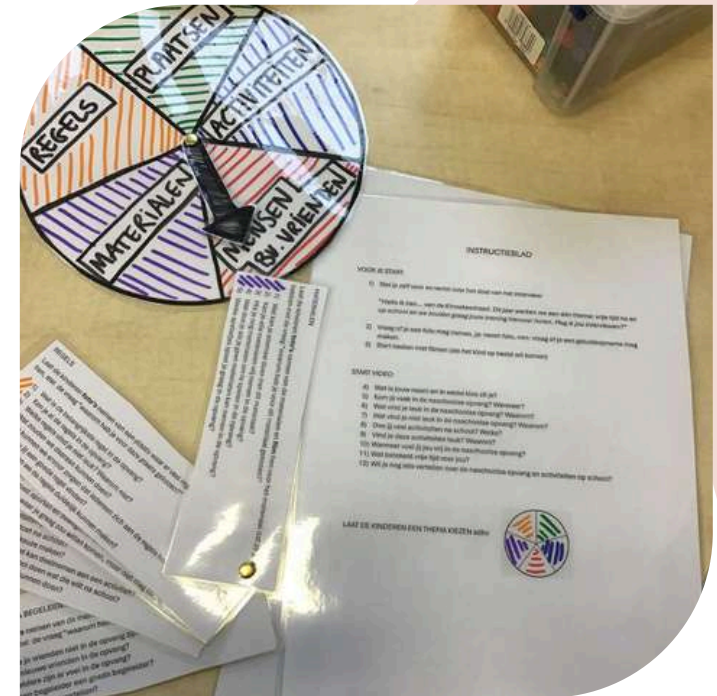
Inclusività significa anche **rivisitare e adattare gli approcci attuali**, garantendo che la partecipazione rimanga un processo plasmato insieme ai bambini, non solo per loro. Coltivando un dialogo aperto e un coinvolgimento costante, la partecipazione inclusiva diventa non solo più rappresentativa, ma anche più significativa e di maggiore impatto per tutti i soggetti coinvolti. Tutto ciò dovrebbe essere tenuto presente anche quando si esplorano e si raccolgono diversi punti di vista in preparazione di un esercizio partecipativo, poiché la rappresentatività è anche un aspetto fondamentale della partecipazione inclusiva dei bambini.



⁸Malaguzzi (1996) The Hundred Languages of Children: The Reggio Emilia Approach to Early Childhood Education. Ablex Publishing Corporation.

Come essere inclusivi: incoraggiare l'espressione, partecipare alla discussione, mantenere vivo l'interesse in tutte le fasi

La partecipazione può assumere **diverse forme** e le parole non sono l'unico modo per partecipare: molte lingue e forme di espressione consentono una partecipazione più inclusiva. Secondo **Malaguzzi**⁹, i bambini non si esprimono solo con le parole e gli adulti dovrebbero rimanere attenti a comprendere qualsiasi "altra lingua" che i bambini "parlano", come mimica, gesti, linguaggio del corpo, ecc. Questa idea è stata utilizzata per migliorare l'inclusività dei processi partecipativi. La familiarizzazione con i diversi linguaggi è un requisito fondamentale per gli adulti che desiderano promuovere la partecipazione inclusiva dei bambini.



⁹Rinaldi, C. (2021). In dialogue with Reggio Emilia: Listening, researching and learning (Second edition). Routledge, Taylor & Francis Group.

Esempi e punti di attenzione

Esempio 1: Siamo tutti parte del gruppo

Il gruppo è composto da tante persone, ciascuna con la propria individualità. Tutti possono dare il loro contributo e tutti sono importanti allo stesso modo. I riti di apertura e chiusura aiutano a sottolineare questo concetto senza doverlo spiegare a parole.

Ogni attività si apre e si chiude in cerchio, in modo che tutti (adulti e ragazzi) si possano vedere negli occhi e che nessuno occupi una posizione dominante su altri.

Le mollette dei panni concretizzano la presenza e l'identità di ciascuno. Ogni molletta reca scritto il nome di uno dei partecipanti.

Un membro del gruppo, possibilmente un soggetto fragile, se se la sente, distribuisce le mollette in apertura e le ritira in chiusura. Mentre vengono consegnate le mollette, la persona che porta il nome indicato esprime in una parola ciò che ritiene significativo condividere rispetto all'esperienza che sta per iniziare o sta per chiudersi: uno stato d'animo, un'aspettativa, un'idea.



Esempi e punti di attenzione

Esempio 2: non servono le parole

Non si deve dare per scontato che tutti i membri del gruppo sappiano esprimersi allo stesso modo: se mancano le competenze linguistiche o le emozioni e le relazioni entrano in gioco in maniera intensa, può succedere che le parole non bastino o non siano disponibili. Altri linguaggi possono aiutare a esplorare e comunicare i concetti.

Cosa significa unità? E cosa significa molteplicità? Per fare emergere il punto di vista di tutti senza che le parole condizionino o dominino è possibile dare spazio al corpo. Come blocchi di creta, alcuni membri del gruppo possono plasmare il concetto utilizzando i propri corpi e le proprie espressioni del volto. Inizialmente possono mettersi d'accordo utilizzando le parole, ma, quando sarà superato l'eventuale primo imbarazzo di fronte a una richiesta insolita, non sarà più necessario comunicare con la voce, mentre la postura, i gesti e il contatto permetteranno di comporre e scolpire il concetto, come una statua.

Gli altri membri del gruppo, come in un museo, potranno osservare il concetto, avvicinarsi con rispetto fino a toccarlo e reagire agli stimoli che arriveranno loro dalla vista e dal tatto.

Partendo da ciò che hanno visto e, possibilmente, toccato (cioè partendo dalle sensazioni), ognuno può sviluppare i propri pensieri, ragionamenti e concetti senza dover necessariamente partire dall'ascolto. A loro volta, i bambini possono esprimersi con il corpo, ma anche provare a usare le parole, che a quel punto saranno più personali e chiare per loro perché incarnate.

Esempi e punti di attenzione

Esempio 3: parole incorporate e raggruppate

Se si è dato sufficiente spazio a linguaggi plurali, anche la parola trova la sua strada per emergere e sostenere la partecipazione. Quando si è fatta esperienza di un concetto con intelligenze diverse, è possibile cimentarsi con il dialogo anche se non si padroneggia pienamente la comunicazione verbale o il pensiero razionale e astratto.

Proposto in cerchio, in modo che tutti possano vedersi, il dialogo maieutico è lo strumento che ci permette di pensare insieme, in modo critico, divergente e inclusivo: questo approccio mira a estrarre la conoscenza dall'interno di una persona attraverso domande e dialogo, sviluppando il pensiero critico e la scoperta di sé invece di affidarsi all'istruzione diretta. Ascoltare gli altri è più importante dell'espressione di sé, perché le idee sono il risultato di un percorso condiviso e vengono costruite insieme, mettendo in evidenza i punti di convergenza e le differenze di opinione. L'adulto che modera non porta il proprio punto di vista, ma aiuta a riassumere e a tenere sotto controllo la partecipazione di tutti. Non è essenziale che tutti diano lo stesso numero di contributi, ma è essenziale garantire che tutti siano parte attiva del ragionamento condiviso.



Esempi e punti di attenzione

Esempio 4: le immagini hanno voce

L'osservazione o la produzione soggettiva di immagini consente di ampliare la comunicazione, coinvolgendo diversi tipi di intelligenza. Le immagini rimandano allo spazio, attivano emozioni e catturano momenti e intuizioni. Sono polisemiche e quindi complesse, ma proprio per questo consentono agli adulti di essere meno induttivi e deterministici nello svolgimento di un'attività.

Cosa significa partecipazione inclusiva? Quando e come può essere vista e riconosciuta? È possibile rispondere a questa domanda con una o più macchine fotografiche e una stampante. Tutti possono prendersi il tempo di guardarsi intorno nella propria scuola e nei propri contesti di vita alla ricerca di una prima risposta visiva da catturare con una macchina fotografica. Tutte queste risposte possono poi essere stampate e appese a un filo all'interno di una stanza in modo da poter essere condivise.

A questo punto, è possibile intrecciare e confrontare le idee chiedendo ai partecipanti di posizionarsi prima vicino all'immagine che ritengono più vicina alla loro idea di partecipazione inclusiva, poi vicino a quella che ritengono più lontana e infine vicino a quella che li ha sorpresi di più. Quali pensieri, domande ed emozioni ha suscitato l'osservazione delle varie posizioni?



ORA TOCCA A TE...

Pensa alle questioni relative all'inclusione e all'inclusività nel tuo contesto. Qual è l'aspetto più importante secondo te?

- superare le differenze culturali che impediscono una partecipazione reale
- offrire diverse opzioni di espressione per incoraggiare e sostenere i bambini timidi e quelli che non sono coinvolti nei compiti scolastici e contestano le regole della scuola
- sensibilizzare gli insegnanti e gli altri adulti sui fattori di esclusione e discriminazione
- avviare un dibattito sul significato dell'inclusione nel nostro contesto
- formare insegnanti ed educatori sull'identificazione e il sostegno dei bisogni individuali
- Altre proposte (specificare)



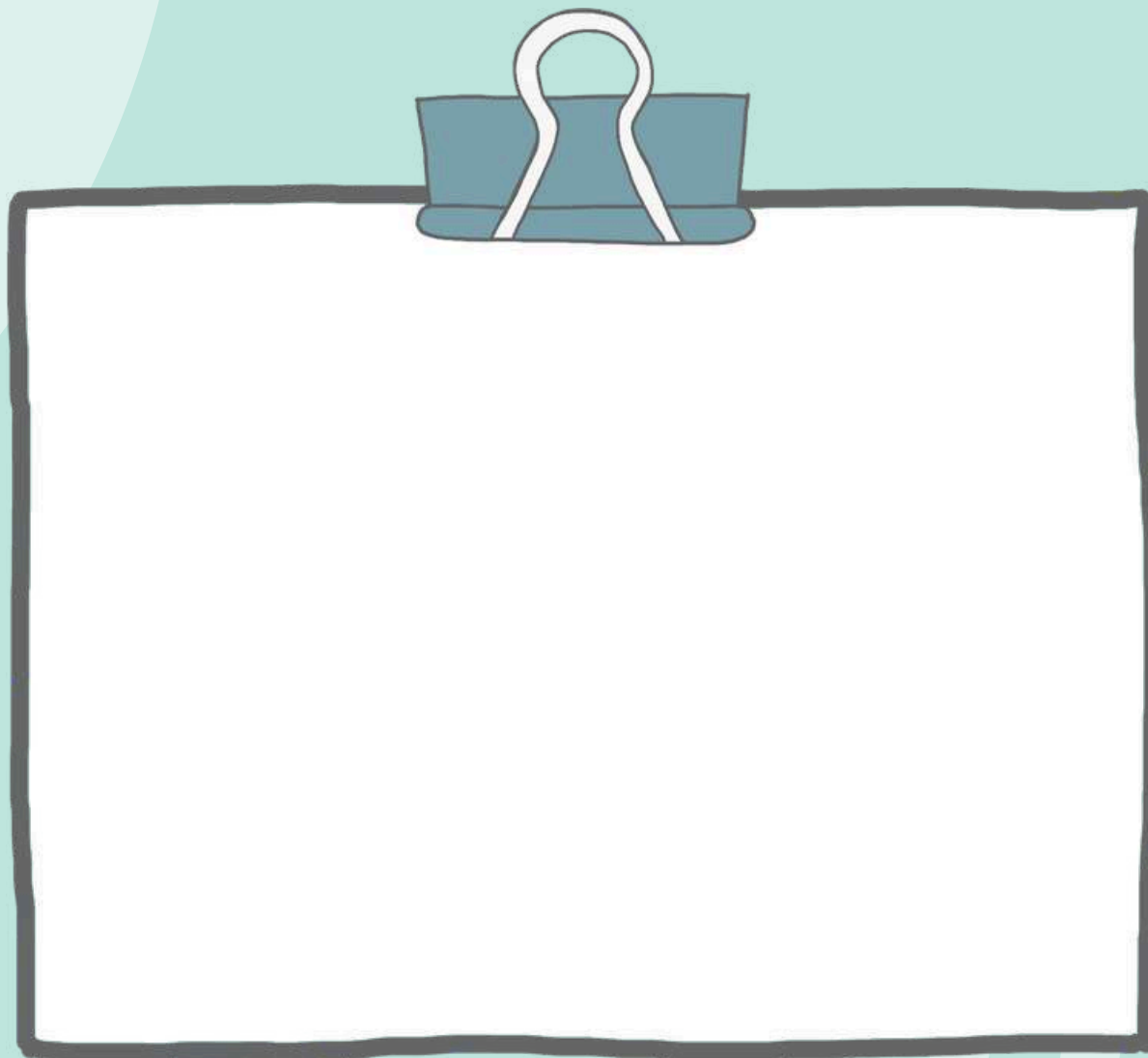
DISCUTI LE TUE RISPOSTE CON I TUOI COLLEGGHI E CERCA DI CONCORDARE UN ELENCO DI AZIONI PRIORITARIE. QUALE ATTIVITÀ PARTECIPATIVA PROPORRESTI?



Come hai identificato le questioni relative all'inclusività nell'attività precedente? Ti senti pronto/a a modificare i tuoi atteggiamenti e comportamenti per diventare più attivo/a nell'attuazione dell'inclusione nel tuo contesto? Cosa faresti a questo proposito?

ORA TOCCA A TE...

usa questo spazio per le tue riflessioni



4. Cosa rende sostenibile la partecipazione?

La sostenibilità nella partecipazione dei bambini significa **creare processi che vadano oltre i singoli progetti, eventi o persone** e che continuino a offrire ai bambini opportunità significative per influenzare le decisioni nel tempo. Troppo spesso la partecipazione viene trattata come un esercizio una tantum, che porta a un entusiasmo di breve durata ma a pochi cambiamenti a lungo termine. Per evitare ciò, la **partecipazione deve essere integrata nelle strutture, nelle culture e nelle relazioni** che plasmano la vita quotidiana dei bambini, sostenuta sia dagli adulti che dalle istituzioni che si impegnano a renderla una realtà continua.

Approccio organizzativo globale, lavoro di squadra, impegno, risorse

Nella maggior parte delle scuole, ci sono uno o pochi insegnanti che svolgono un ruolo attivo nel sostenere la partecipazione degli studenti. In ogni scuola ci sono molti compiti da dividere, quindi la partecipazione degli studenti è spesso vista come uno dei compiti che un insegnante può svolgere a scuola. Tuttavia, si può fare diversamente, perché quanto è sostenibile un consiglio studentesco quando questi insegnanti sono assenti? **Accogliere la partecipazione degli studenti** significa che essa è una responsabilità di ogni membro del team e quindi è sostenuta da tutti i membri del team scolastico. La partecipazione degli studenti funziona in modo più efficace se il consiglio la sostiene, se nelle riunioni del personale c'è spazio per discutere anche le questioni sollevate dal consiglio studentesco e se tutti gli insegnanti di classe sono consapevoli delle questioni affrontate dal consiglio studentesco o delle azioni intraprese da esso.



Affinché la partecipazione sia sostenibile, non può essere considerata come un progetto isolato o come responsabilità dei singoli membri del personale scolastico e degli alunni. Deve invece essere **integrata nella cultura, nelle strutture e nelle pratiche quotidiane** dell'intera scuola e della comunità che la circonda, e deve essere **al centro degli sforzi coordinati di tutti gli attori coinvolti**. Un approccio che coinvolga l'intera organizzazione è un modo completo di considerare la scuola, includendo non solo gli studenti e il personale scolastico, ma anche le famiglie e gli attori della comunità che plasmano la vita scolastica.

4. Cosa rende sostenibile la partecipazione?

Autonomia significa anche che, sia per gli insegnanti che per gli alunni e gli studenti, dovrebbero essere consentiti e facilitati diversi modi e livelli di impegno nei confronti dei Consigli. Per gli alunni e gli studenti, ciò potrebbe significare che alcuni di loro partecipano all'organizzazione di un'attività specifica senza partecipare alle riunioni del Consiglio e viceversa. Anche per gli insegnanti sono necessari diversi modi per investire nella partecipazione dei bambini e dei ragazzi. Alcuni insegnanti sono inclini ad assumere un ruolo di facilitatori per il Consiglio, mentre altri insegnanti sostengono il Consiglio in altri modi, ad esempio mostrando attenzione, concedendo tempo per parlare delle questioni relative al Consiglio durante le loro lezioni o partecipando alle azioni e alle attività dello stesso. Sebbene siano necessari insegnanti fortemente impegnati, anche i piccoli impegni all'interno di un team di insegnanti contano e garantiscono che il Consiglio sia accolto dalla comunità scolastica nel suo complesso.

Inoltre, garantire la sostenibilità richiede un sostegno pratico, l'assegnazione di tempo, finanziamenti e iniziative di formazione sufficienti per consolidare in modo coerente il lavoro partecipativo. Quando la partecipazione è un impegno collettivo a lungo termine, si integra meglio nella vita quotidiana, rendendo il processo più resiliente e reattivo alle esigenze e alle opinioni in continua evoluzione dei cittadini.

Collaborazione con gli stakeholder locali

La partecipazione sostenibile dei bambini si basa su partnership solide e durature con stakeholder locali che possono sostenere, integrare e portare avanti pratiche partecipative nel tempo. Scuole, organizzazioni comunitarie, autorità locali e famiglie svolgono un ruolo fondamentale nella creazione di ambienti in cui le opinioni dei bambini non solo sono accettate, ma anche integrate nelle strutture decisionali quotidiane. Questi stakeholder apportano continuità, risorse e conoscenze locali, garantendo che la partecipazione non sia un evento occasionale, ma una parte regolare e preziosa della vita della comunità. Quando gli attori locali riconoscono il valore del contributo dei bambini e si assumono la corresponsabilità di facilitarne il coinvolgimento, la partecipazione diventa più resiliente, radicata e capace di adattarsi ai contesti mutevoli. Inoltre, solide partnership locali aiutano a colmare il divario tra il contributo dei bambini e le decisioni esterne, rafforzando la fiducia e la rilevanza del loro impegno.

4. Cosa rende sostenibile la partecipazione?

Buona scelta e accordo su portata e aspettative

È fondamentale che i confini, l'ambito e le aspettative di un processo partecipativo siano discussi e concordati fin dall'inizio, insieme ai bambini. Dare per scontata l'accettazione dei bambini può minare la fiducia e limitare il loro coinvolgimento autentico. Al contrario, esplorare apertamente con loro l'ambito della partecipazione fornirà loro le informazioni e l'autonomia necessarie per il loro coinvolgimento, eviterà malintesi e creerà rispetto e fiducia reciproci.

Apertura mentale di tutti gli attori coinvolti (bambini, adolescenti e adulti interessati)

In un'epoca in cui gli insegnanti si sentono costantemente sotto pressione per ottenere risultati, può sembrare controintuitivo rallentare, stimolare, ascoltare, indagare insieme. I bambini devono essere stimolati ad andare oltre la loro opinione, così come gli adulti che li guidano e i responsabili politici. Le competenze degli adulti sono necessarie per sostenere una partecipazione reale.

Flessibilità del processo

Questo obiettivo è più facilmente raggiungibile in contesti non formali, ma dovrebbe essere preso in considerazione anche nelle scuole e in altri ambienti formali.

Documentazione, valutazione, disseminazione

Consolidare e rendere visibile l'uso di strumenti come il muro vivente per la diffusione e la comunicazione tra le classi, nonché per future attività partecipative.



Il living wall

Il *living wall* è uno **strumento per raccogliere e rivedere** punti di vista in cui è possibile utilizzare lingue diverse per esprimere opinioni. Durante le diverse attività di piloting, il *living wall* è stato utilizzato per molti scopi diversi, dimostrando la sua **multidimensionalità**. Può essere utilizzato per cercare opinioni diverse, raccogliere punti di vista diversi, coinvolgere i compagni e il personale scolastico nel processo di partecipazione.

Il *living wall* rende esplicito che la partecipazione è un processo collettivo in cui tutti possono aggiungere, contribuire, informare ed essere informati.

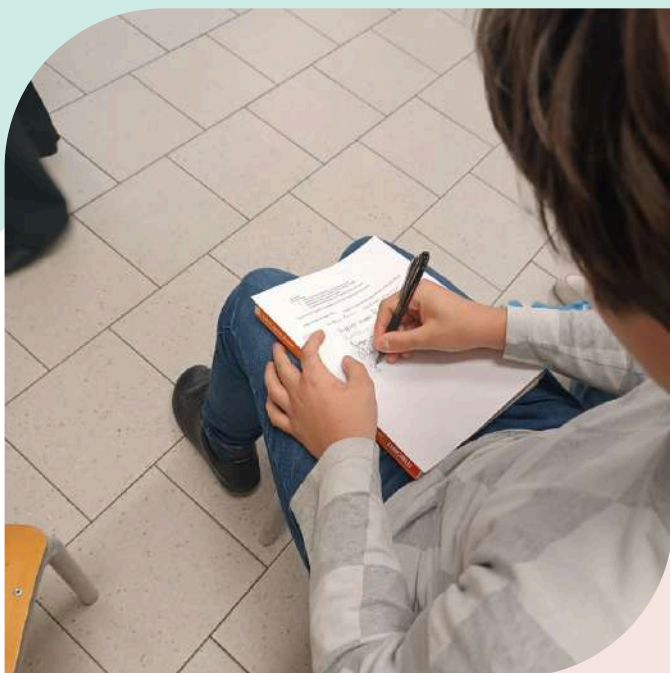
L'utilizzo del *living wall* è percepito come una **pratica riflessiva** in sé. Decidendo cosa aggiungere al *living wall*, gli attori sono stimolati ad assumere la prospettiva dell'altro, a riflettere sul processo di partecipazione, sui suoi risultati e sui suoi scopi.



Quando i bambini partecipano a esperienze partecipative, sviluppano competenze preziose che non dovrebbero andare perse una volta terminato il processo. Consolidare e rendere visibili e utilizzabili le competenze sviluppate nelle esperienze precedenti permette di metterle a disposizione degli studenti che inizieranno processi di partecipazione in futuro. Ciò coinvolge adulti e bambini che possono aiutare a trasferire queste competenze.

- Chiudi le riunioni con un momento di feedback da parte di adulti e alunni
- Fornisci ai bambini dispositivi di registrazione e mezzi diversi dai telefoni cellulari, rendendoli protagonisti della documentazione piuttosto che semplici oggetti di osservazione.
- Dai ai bambini la possibilità di spiegare ciò che hanno fatto, in particolare ai responsabili politici e agli adulti che possono dare seguito alle loro richieste. Ad esempio, la lettera qui sotto è stata scritta dagli alunni di Reggio Emilia.

Lettera scritta dai bambini di Reggio Emilia



Dear Headmaster, Municipal Official and School Council of IC Ligabue

We are class 1B of the Dalla Chiesa school in Reggio Emilia.

We participated in the GOTALK project: the GOTALK project consists of giving our opinion on how to make the school much more comfortable for pupils. The GOTALK project gives students a voice and the opportunity to be taken seriously, as the word GOTALK suggests: go and talk, but we interpret it as: stand up and speak, WITHOUT SHAME about what you say (NO ONE SHOULD JUDGE YOU). No one judges you, your opinion always has VALUE. EVERYONE HAS THE RIGHT TO SPEAK.

During the project, we reflected on how to participate in school life and thought that we would like to make it better. We came up with lots of ideas. We submitted the best ones to the rest of the school and, after a vote, we decided to focus on improving the bathrooms.

That's why we inspected the bathrooms and found this situation:
not all bathrooms are dirty, which means that some people respect the bathrooms. In some bathrooms, the tap water tastes good,
However, we also saw some unpleasant things: the doors do not close, there is a bad smell and there is vulgar graffiti on the walls and doors, the water is not clean, there is no toilet paper and the floor is slippery. There is no soap, the toilet is dirty, the walls are peeling, the armrest for disabled people is rusty and the toilet seat is missing.

After the inspection, we had a long and heated discussion and decided to make a pact between boys and girls from different classes throughout the school to take care of the bathrooms.

Our motto will be "more respect".

We in class 1B are committed to treating the bathrooms with the utmost respect.

To ensure that all bathrooms are respected by all students, we have put up signs to communicate our idea to the school and raise awareness of the issue.

We ask everyone to respect our agreement.

We feel that we cannot do it alone, so we ask you to help us in two ways:

1. First of all, we think you should help us enforce the rules because we cannot exercise authority over our classmates on our own, especially those who behave very badly. Some of us have made proposals:
 - We would like school staff to help us supervise the bathrooms so that markers, pencils, etc. are not brought in.
 - We would like the school to punish those who damage the bathrooms.
 - We would like those who cause damage to pay the school with money or, if possible, by repairing the damage themselves.
2. In addition, we would like you to come and help us fix the bathrooms because we cannot do it on our own. In particular:
 - We would like the bathroom doors to be clean and without holes.
 - We would like the walls to be clean and without vulgar writing and drawings.
 - We would like the toilets to be cleaner.
 - We would like toilet paper and soap to be available in the bathroom.

Thank you for listening to us and we hope you will support our cause.

Reggio Emilia, 15th May 2025
The boys and girls of class 1B of the Dalla Chiesa school

4. Cosa rende sostenibile la partecipazione?

Istituzionalizzazione

L'istituzionalizzazione della partecipazione dei bambini piccoli presenta sia elementi positivi che rischiosi: se la partecipazione non è percepita come rilevante e significativa, continuare a ripeterla può farla sembrare un rituale vuoto: diventa un semplice gesto verso la democrazia "formale" senza un impatto reale sulle decisioni importanti. Pertanto, **i processi di istituzionalizzazione potrebbero non portare a una partecipazione sostenibile e motivata se non includono la disponibilità ad aprire il processo decisionale ai giovani cittadini** e a rivedere le routine decisionali consolidate.

Per illustrare questa dinamica, le intuizioni di GOTALK hanno portato alla nascita del concetto di **"scolarizzazione della partecipazione"** per riferirsi alla partecipazione limitata nelle scuole. Il diritto di partecipare è stato incanalato nel consiglio degli studenti e in questo modo è diventato gestibile per la scuola e i suoi insegnanti. Esisteva un processo standard attraverso il quale gli alunni dovevano partecipare: la partecipazione avveniva nel consiglio degli alunni e solo seguendo una determinata procedura formale era possibile aggiungere punti all'ordine del giorno del consiglio degli alunni.

Questa rigida delimitazione della partecipazione dei bambini mostra come il rischio di farla apparire come un rituale vuoto, non aperto agli interessi emergenti dei bambini.

In alcuni casi **la partecipazione può anche essere manipolata e strumentalizzata** per ottenere un apparente consenso dei bambini a decisioni che in realtà sono desiderate dagli adulti o per raccogliere l'opposizione dei bambini a decisioni probabili che non sono desiderate da coloro che organizzano il processo partecipativo. Questa dinamica pericolosa può verificarsi quando gli adulti coinvolti non abbracciano pienamente i principi della partecipazione dei bambini al processo decisionale.

Qualsiasi esercizio serio di partecipazione dei giovani cittadini dovrebbe prevedere una componente di **monitoraggio e valutazione, in cui i giovani cittadini siano coinvolti sin dall'inizio**. Ciò che può non sembrare un problema per gli adulti può rivelarsi una seria preoccupazione per i bambini e gli adolescenti e compromettere l'intero significato della partecipazione e i suoi risultati. È importante che i bambini partecipino non solo esprimendo le loro opinioni sul processo e sui risultati, ma anche contribuendo a definire quali saranno i criteri di successo dell'esercizio.

Esempi e punti di attenzione

Esempio 1: serve prospettiva

È importante lavorare con un respiro ampio. Ciascun progetto deve essere ben collocato nel contesto in cui viene proposto e, proprio perché mira ad attivare e sostenere partecipazione, deve avere un futuro possibile, anche al di là del progetto in sé.

Chi parteciperà al progetto? Se scegliete di lavorare con un'intera classe, è utile scegliere una classe che sta appena iniziando: man mano che proseguono il loro percorso scolastico, avranno l'opportunità di sperimentare altri metodi e strumenti o, in ogni caso, di chiedere agli adulti ulteriori opportunità di partecipazione. Se lavorate con un sottogruppo, è essenziale che questo comunichi con gli altri: la documentazione pedagogica (un ciclo di osservazione, documentazione e interpretazione utilizzato innanzitutto come pratica per riflettere sull'apprendimento dei bambini) e le bacheche dedicate consentono di ampliare la vostra prospettiva e dare un futuro a ciò che è emerso all'interno di un piccolo gruppo.





Esempi e punti di attenzione


Esempio 2: cosa posso trasferire?

Se il progetto viene proposto con la partecipazione di un operatore esterno, gli educatori e gli insegnanti coinvolti hanno una doppia responsabilità: dialogare con il loro collega, per una maggiore efficacia nel presente, e “rubare il mestiere” al loro collega, in vista del futuro.

Una griglia di osservazione può aiutare a concentrarsi su ciò che accade durante gli incontri. Per ogni attività proposta, è possibile chiedersi quanto sia stata inclusiva e quanto abbia favorito la partecipazione (dell'intero gruppo e dei singoli individui vulnerabili). Per ogni strumento/metodo proposto, è possibile chiedersi se può essere trasferito alla propria attività didattica e disciplina, direttamente o con modifiche. Un esempio di griglia è quella utilizzata in alcuni incontri GOTALK in Italia, disponibile [qui](#).




GOTALK
INCLUSIVE CHILDREN'S COUNCILS
LEADING TO DEMOCRATIC EXCHANGE



GOTALK - Inclusive children's councils leading to democratic exchange

Scuola secondaria di primo grado Dalla Chiesa – Reggio Emilia

Scheda di osservazione dell'incontro 3 (13-16 gennaio 2025)

Il mio sguardo sulle attività (parte della scheda da compilare, se possibile, durante l'incontro)

Attività 1 Rituale di accoglienza

Inclusione

Livello di partecipazione da parte dell'intero gruppo
 Molto alto ☐ ☐ ☐ ☐ Nullo

Livello di partecipazione da parte dei soggetti con BES
 Molto alto ☐ ☐ ☐ ☐ Nullo

Eventuali osservazioni: _____

Trasferibilità

Posso ripetere questo tipo di attività nella proposta didattica legata alla mia disciplina
☐ sì, senza modificarla
☐ sì, adattandola
☐ sì, ma solo in parte
☐ no

Posso ripetere questo tipo di attività in una proposta laboratoriale all'interno della quotidianità scolastica
☐ sì, senza modificarla
☐ sì, adattandola
☐ sì, ma solo in parte
☐ no

Un elemento dell'attività che riporterò nella mia classe: _____

Eventuali osservazioni: _____

Esempi e punti di attenzione

Esempio 3: la responsabilità è dei ragazzi

Una volta che il gruppo ha un'idea chiara del proprio progetto, può decidere in modo indipendente e rispettoso come realizzarlo e quali compiti assegnare a ciascun membro. Scegliere chi deve fare cosa non è compito degli adulti, che possono al massimo dare consigli o suggerimenti.

Quando si sceglie chi sarà il portavoce del gruppo, è possibile chiedere inizialmente chi desidera candidarsi per quel ruolo e poi aggiungere coloro che, pur non essendosi candidati, sono considerati capaci di svolgere tale compito. Dopo aver ascoltato le motivazioni alla base delle candidature, attraverso simulazioni, giochi di ruolo e improvvisazioni teatrali, è possibile provare a mettersi nei panni del portavoce, lavorando con tutto il gruppo per sviluppare lo schema dei contenuti da esprimere, nonché lo stile di comunicazione più efficace. Tutti partecipano alla simulazione: in questo modo è possibile ridiscutere le varie candidature e, alla luce dei fatti, capire chi sono le persone più adatte a ricoprire quel ruolo.



Esempi e punti di attenzione

Esempio 4: nessuna astrazione, prima di tutto osservare

I giovani devono poter pensare in grande e non rimanere delusi nelle loro aspettative. È fondamentale non fuorviarli, ma accompagnare il gruppo verso un progetto realistico, mantenendo vivi i loro sogni e ancorandoli alla realtà. I giovani hanno il diritto di essere informati con rispetto su ciò che è possibile e ciò che non lo è. Di quali risorse dispongono i giovani? Quali risorse possono essere aggiunte? Qual è il contesto in cui sognano?

Quando si pianifica un'azione sul territorio o a scuola, è importante non dare nulla per scontato: muoversi nello spazio, catturare certi dettagli con una macchina fotografica o con disegni e appunti, permette di trovare conferma dei propri punti di vista e ragionamenti, ma anche di cogliere nuove sfumature, di vedere qualcosa che non immaginavi di trovare, di lasciarti sorprendere da un graffito osceno o da un angolo di bellezza. Cogliere questi elementi e condividerli con il gruppo permette di prendere decisioni e fare piani informati, fissando obiettivi ambiziosi ma realistici.




1) Tra insegnanti, riflettete sui meccanismi attualmente in atto per la partecipazione dei bambini: dove e come possono esprimersi? A chi devono rivolgersi? I loro messaggi vengono presi sul serio solo a determinate condizioni? Gli insegnanti possono poi discuterne con gli alunni per vedere come si allineano su questo punto.

3) Chiedetevi in che modo ciascuno degli stakeholder identificati potrebbe contribuire a consolidare l'esercizio di partecipazione pilota e renderlo una pratica normale nella vostra organizzazione. Confrontate le vostre opinioni con quelle dei vostri colleghi e redigete una bozza di "Impegno per la sostenibilità" da discutere con gli stakeholder.

ORA TOCCA A TE...

2) Redigete un elenco degli stakeholder locali che ritenete importante coinvolgere nell'esercizio di partecipazione che avete pianificato nell'attività della Sezione 3. Come convincereste ciascuno di loro a partecipare? Quale potrebbe essere il loro ruolo prima, durante e dopo l'attività di piloting? Compilate una tabella con le risposte e discutatela con i vostri colleghi che dovrebbero essere coinvolti. Correggete se necessario e poi utilizzatela per contattare ciascuno stakeholder.

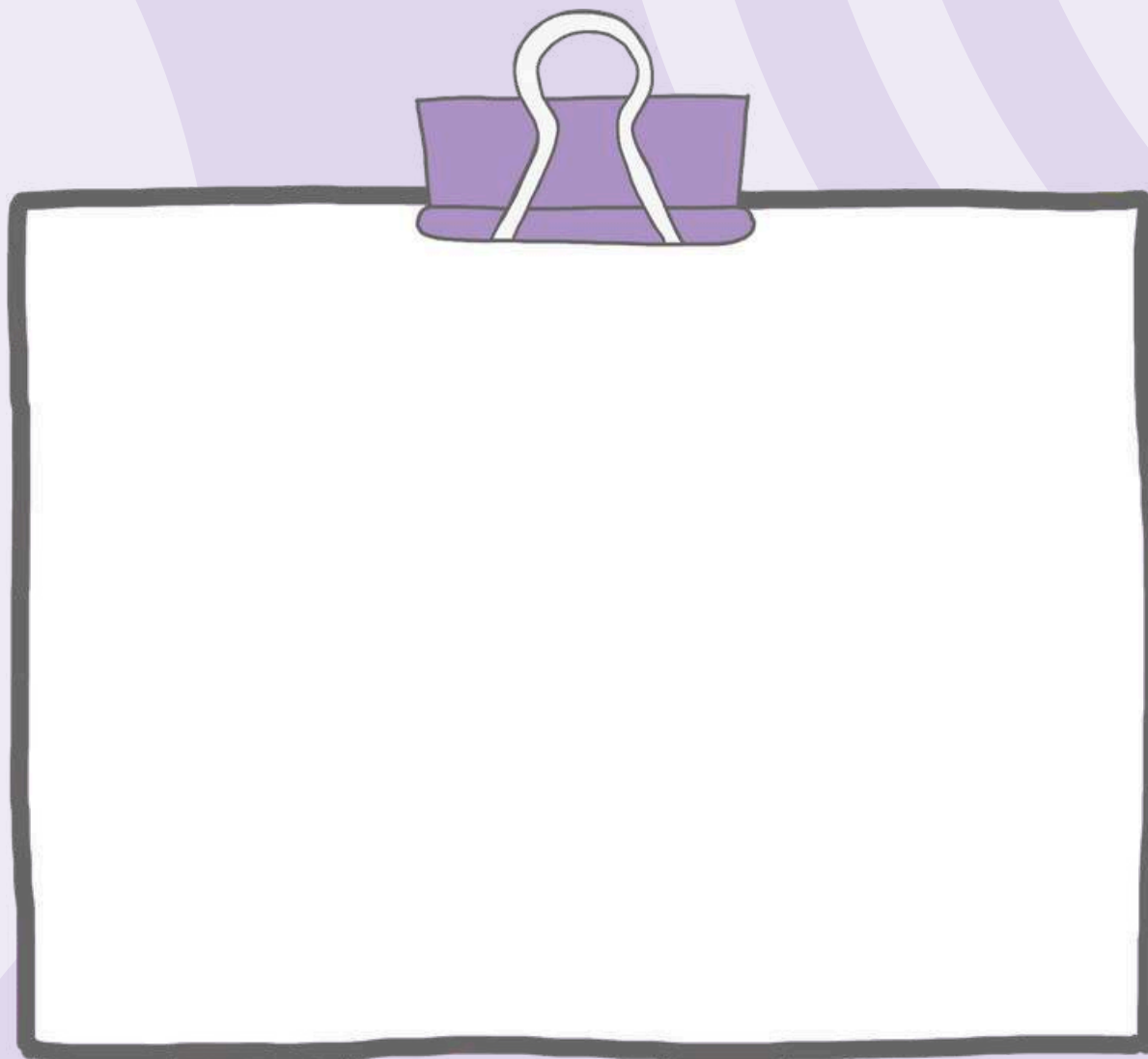
| Stakeholder | COME CONVINCERLI? | COSA DEVONO FARE? | | | COMMENTI DEI COLLEGHI |
|---------------|-------------------|-------------------|------------------------------------|------|-----------------------|
| | | PRIMA | DURANTE IL CICLO DI PARTECIPAZIONE | DOPO | |
| Stakeholder 1 | | | | | |
| Stakeholder 2 | | | | | |
| Stakeholder 3 | | | | | |



Quali sono le condizioni più importanti, nel vostro contesto, per rendere l'esperienza sostenibile? Quali sono gli ostacoli alla sostenibilità? Come potete ottenere aiuto? I bambini/gli adolescenti possono aiutare? In che modo?

ORA TOCCA A TE...

usa questo spazio per le tue riflessioni



5. L'impatto sul processo decisionale per rendere credibile la partecipazione

Se vogliamo che i bambini si impegnino in modo costante nelle pratiche partecipative, devono rendersi conto che la **partecipazione può portare a un processo decisionale**. Troppo spesso, le pratiche partecipative si limitano a un esercizio didattico, concentrandosi ad esempio sull'argomentazione o sulla deliberazione. Sebbene questi esercizi abbiano il loro valore, non costituiscono partecipazione.

Affinché la partecipazione diventi una pratica forte, dovrebbe portare a un processo decisionale condiviso o congiunto. Se si attribuisce poca importanza alle raccomandazioni, i giovani cittadini perderanno facilmente interesse per un esercizio partecipativo che non produce risultati. Inoltre, garantire la sostenibilità dei processi e dei risultati della partecipazione consente di renderli visibili a tutti gli stakeholder, compresi quelli non direttamente coinvolti, favorendo ulteriormente la partecipazione.



La sfida della credibilità della partecipazione

• Controllare il clima nella scuola

La **credibilità della partecipazione istituzionale** è fondamentale e si costruisce attraverso un impatto tangibile. Al fine di consolidare un ambiente scolastico partecipativo, gli adulti dovrebbero valutare l'ambiente scolastico e le questioni sollevate dai bambini in modi diversi.

- Controllate le pareti della scuola / le porte dei bagni? Cosa dicono ai team scolastici riguardo alle prospettive degli studenti?

- Questi sono spesso modi indesiderati di partecipazione, ma possono essere utilizzati come fonte di ispirazione per una partecipazione desiderata, ad esempio catturando quelle voci su una parete vivente / parete vivente digitale.

- Il muro vivente dovrebbe essere utilizzato per comunicare ciò che sta accadendo nel consiglio studentesco, ma anche per ampliare la portata / includere più studenti nella discussione. Così diventa una cosa viva, come un cuore con un battito cardiaco, un movimento pulsante dentro e fuori dal consiglio studentesco: "il cuore partecipativo della scuola".

- Altrettanto importante è la sala del consiglio studentesco, dove gli studenti non guardano tutti l'insegnante, ma piuttosto si guardano l'un l'altro e facilitano il movimento all'interno della sala o addirittura l'uscita.

- Appendete alle pareti delle frasi alle quali gli alunni possano reagire.

- Le scuole dovrebbero anche considerare la traduzione delle dinamiche di potere nelle posizioni all'interno di una classe (sedersi o stare in piedi, stare davanti o dietro, gli educatori seduti tra gli alunni mentre lavorano insieme, ...)



La sfida della credibilità della partecipazione

- **Assicurare la credibilità attraverso la presa di decisione**

Quando i bambini vedono che le loro idee portano a cambiamenti reali nelle politiche, nelle pratiche o nei comportamenti scolastici, il **processo acquista legittimità** ai loro occhi e agli occhi degli adulti. Una partecipazione efficace crea fiducia, dimostrando che le voci dei bambini non solo vengono ascoltate, ma anche messe in pratica. Al contrario, se la partecipazione porta a risultati scarsi o non visibili, la sua credibilità si erode rapidamente, indipendentemente da quanto il processo possa essere inclusivo o ben facilitato. I bambini riconoscono rapidamente quando il loro coinvolgimento è puramente simbolico e ripetute esperienze di consultazioni vuote possono portare alla disillusione e al ritiro. Per garantire che la partecipazione **sia credibile ed efficace**, deve essere strutturata attorno a **obiettivi chiari**, sostenuta da decisori con l'autorità di agire e seguita da un feedback che mostri come il contributo dei bambini abbia influenzato i risultati. La credibilità è naturalmente legata anche alle questioni dell'**inclusività e della sostenibilità**: l'impatto è maggiore con processi partecipativi diversificati e inclusivi e, a sua volta, la credibilità ottenuta da una partecipazione efficace alimenterà i processi partecipativi futuri.



Fissare aspettative adeguate e preparare tutti gli attori a rimanere entro i limiti previsti, promuovendo al contempo l'apertura mentale e l'innovazione nei metodi.

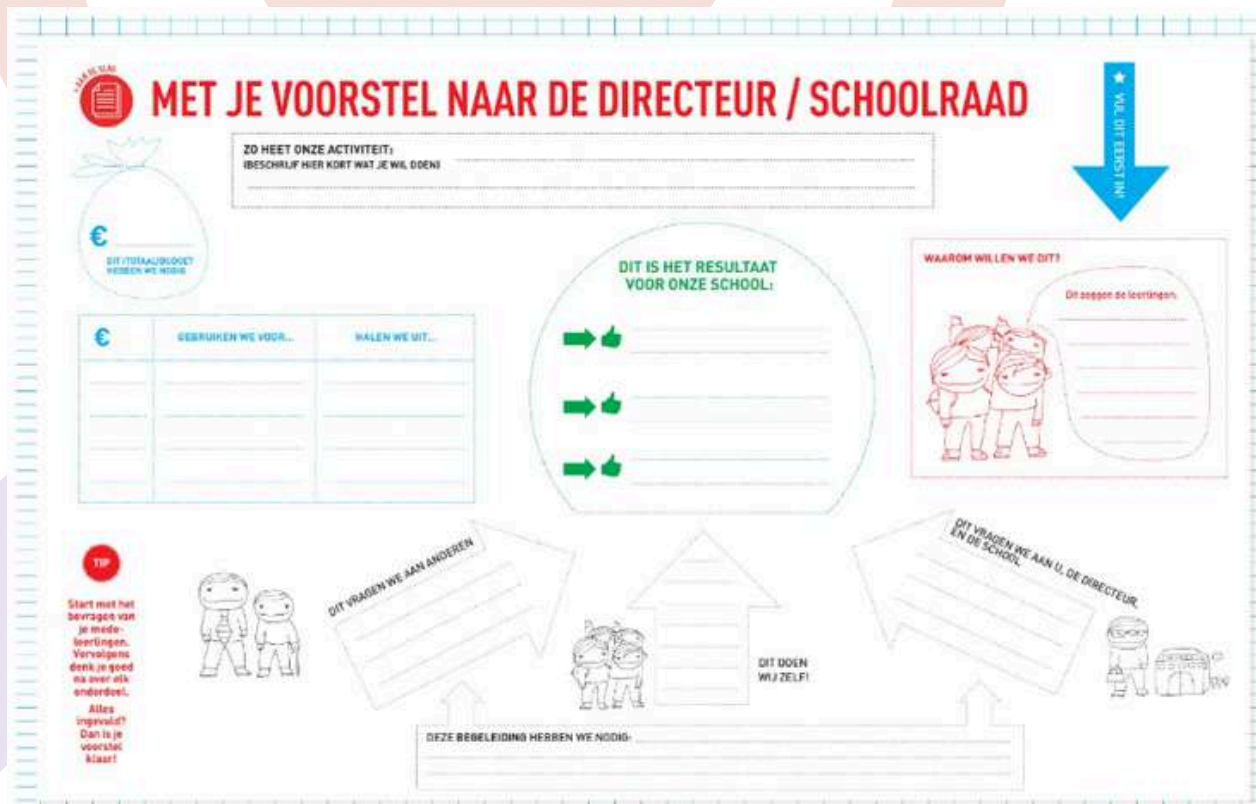
È importante **fissare le aspettative** al giusto livello in qualsiasi esercizio partecipativo: partecipazione non significa deliberazione automatica, e coloro che accettano di partecipare devono essere ben consapevoli delle regole e dei limiti esistenti. Tuttavia, anche il contributo dei bambini è prezioso nel fissare queste aspettative, consentendo loro di esprimersi su come dovrebbe svolgersi il processo partecipativo e quali limiti dovrebbero essere fissati alle loro aspettative. Allo stesso tempo, gli adulti che rendono possibile la partecipazione dovrebbero essere pronti ad aprire uno spazio per attuare le raccomandazioni e, quando queste non sono realistiche, a prendersi il tempo necessario per fornire spiegazioni esaurienti che motivino un rifiuto. Gli adulti dovrebbero anche, nella fase iniziale dell'esercizio di partecipazione, essere chiari sul mandato del gruppo per quanto riguarda l'impatto sul processo decisionale.

Tutto ciò richiede che i bambini siano informati su come partecipare: ad esempio, come formulare le loro richieste, a chi formularle e quali meccanismi decisionali seguiranno le loro richieste.

Come includere i decisori e definire le regole del gioco

Questa immagine è uno strumento progettato da un'organizzazione chiamata "Student Union Flanders".

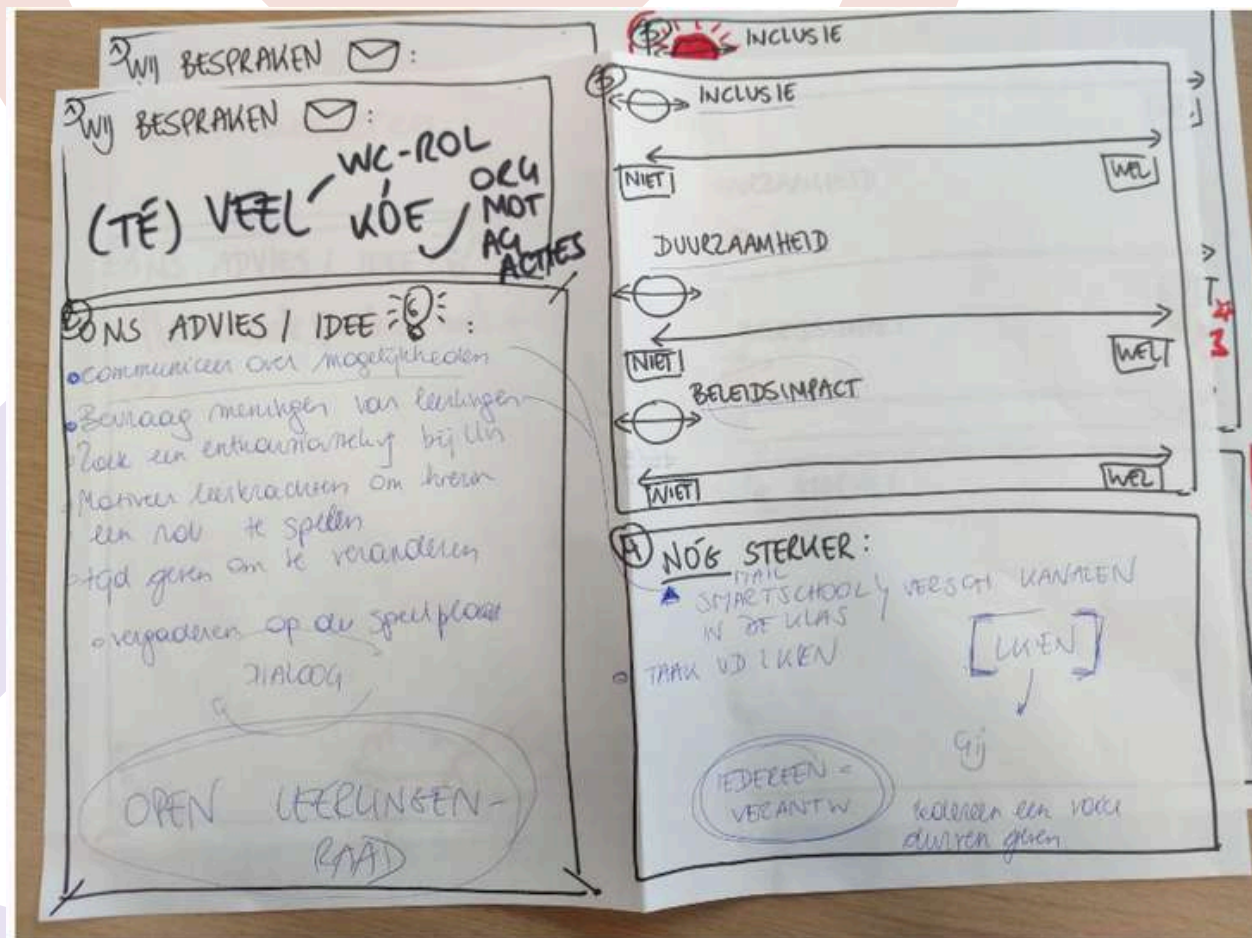
Lo strumento aiuta gli studenti a preparare una proposta per i responsabili delle politiche scolastiche e si concentra su questioni relative alle risorse necessarie, alle richieste per il personale scolastico, alle argomentazioni a favore della proposta per la scuola e ai motivi per cui gli studenti la desiderano.



L'impatto sulle decisioni non è un criterio facile per valutare la partecipazione: si possono individuare molti altri vantaggi della partecipazione in giovane età: preparare i giovani cittadini ad ascoltare le opinioni degli altri, ad esprimersi, a trasformare i conflitti in modo pacifico, a collaborare nel prendere decisioni "basate su principi" è fondamentale per l'autonomia dei bambini e, più specificamente in termini di obiettivi curriculari, per l'educazione alla cittadinanza. Tuttavia, va sottolineato che la disponibilità dei decisori adulti è un elemento fondamentale della partecipazione. Gli adulti possono ripensare i processi decisionali e spiegare chiaramente ai bambini la complessità di alcune decisioni, piuttosto che scoraggiarli dal credere nella possibilità di produrre un cambiamento.

Come includere i decisori e definire le regole del gioco

Questo modulo è stato utilizzato durante il secondo laboratorio sulla partecipazione degli alunni ad Anversa. Nell'esercizio, il gruppo ha esaminato un caso preso da uno dei contesti di piloting con alcune domande di riflessione. In una prima fase, il gruppo formula una proposta per l'ambiente pilota e poi la valuta in base ai tre pilastri GOTALK (sul lato destro del foglio). Sulla base dell'analisi della loro idea in termini di inclusione, sostenibilità e impatto sulle politiche, cercano di migliorare la loro proposta.

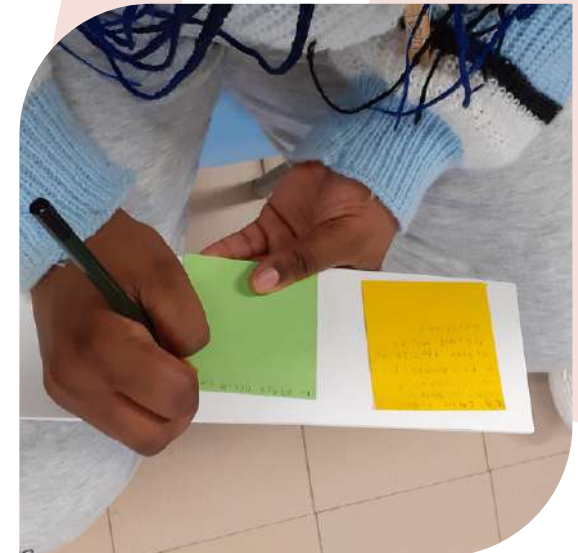


Esempi e punti di attenzione

Esempio 1: comunicare anche l'impensabile

Il paradosso della partecipazione è che anche il non partecipare può essere una forma di partecipazione. Gli adulti non dovrebbero dare per scontato che la partecipazione sia un obiettivo e un valore per tutti i membri del gruppo con cui hanno a che fare.

Partecipare significa, prima di tutto, comunicare il proprio punto di vista. Tutti hanno la stessa idea di partecipazione? Lavorando alla creazione di un video messaggio in cui tutti condividono i propri pensieri, è possibile trasmettere punti di vista diversi, anche contrastanti. Questo lascia il segno perché tutti possono vedersi rappresentati e cogliere l'opportunità di ascoltare e confrontarsi con idee diverse dalle proprie. L'uso di lingue diverse nello stesso video lo rende più inclusivo e anche più efficace.



Esempi e punti di attenzione

Esempio 2: essere coerenti e prendere sul serio

Le idee degli adulti non dovrebbero avere più peso di quelle dei giovani. I giovani dovrebbero essere presi sul serio e gli adulti devono essere coerenti, altrimenti i progetti e i processi perdono credibilità e la loro efficacia si riduce, causando un calo della motivazione e della fiducia dei giovani negli adulti.

Quando il gruppo solleva una domanda scomoda (“perché nella scuola non sono esposti tutti i simboli religiosi, ma solo il crocifisso?”), quando i giovani chiedono di cambiare regole e regolamenti (“vorremmo poter circolare nelle aree comuni della scuola durante la ricreazione, ma le regole non lo consentono”), quando esprimono semplicemente un desiderio (“vorremmo concludere il progetto mangiando insieme un bel gelato”), è essenziale prendere sempre sul serio le loro richieste. Se non è possibile rispondere affermativamente, prima di procedere è necessario sospendere qualsiasi attività e prendersi tutto il tempo necessario per valutare la richiesta, analizzando i limiti, i costi e i vincoli con i bambini e cercando di trovare insieme risposte e soluzioni. E quando, come nel caso del gelato, è possibile rispondere affermativamente, è estremamente importante non deludere le aspettative.

Esempi e punti di attenzione

Esempio 3: avere il coraggio di rivolgersi agli adulti

I giovani hanno bisogno di sentirsi considerati dagli adulti come interlocutori reali e di vedere le loro idee e richieste prese sul serio. Interagire con il mondo degli adulti può essere difficile e causare paura e imbarazzo, ma quando si instaura un ascolto sostanziale e un dialogo autentico, i processi partecipativi diventano più efficaci e assumono un significato più profondo.

Quando il gruppo raggiunge una decisione che comporta un utilizzo dei locali scolastici diverso dal solito, è necessario rispettare le gerarchie e i regolamenti e richiedere un incontro con il Preside. In questo caso, è importante che siano gli studenti stessi, e non gli adulti che li sostengono, a partecipare a questo incontro. La classe preparerà, insieme ai propri rappresentanti, una discussione iniziale per esplorare la possibilità di agire: attraverso attività di pensiero controfattuale, esploreranno possibili prospettive e ipotizzeranno domande e risposte. Dopo aver ricevuto le prime risposte, la classe può procedere con la sua pianificazione, impegnandosi a condividerla nuovamente con il preside e la scuola, questa volta in una sessione plenaria, in modo che tutti abbiano l'opportunità di vivere l'incontro e il dialogo con l'istituzione. Questo processo richiede grande attenzione all'aspetto emotivo: anche quando il preside è una persona accogliente e capace di ascoltare, incontrare una figura adulta che ricopre un ruolo autorevole può essere vissuto con preoccupazione o trepidazione, soprattutto se si tratta della prima esperienza di questo tipo.

Esempi e punti di attenzione

Esempio 4: un patto con i pari

La partecipazione dei giovani può lasciare un segno indelebile quando riescono a raggiungere i loro coetanei e a trasmettere loro i propri obiettivi, le proprie motivazioni e il proprio entusiasmo in modo orizzontale.

Rispetto più rispetto. Questo slogan dà vita all'idea di un patto di responsabilità condivisa e sottolinea con forza quanto sia importante che tutti contribuiscano alla cura del bene comune. Le regole, le ricompense, le punizioni e le coercizioni da parte degli adulti non sono sufficienti; invece, i giovani devono impegnarsi in prima persona e invitare i loro coetanei a fare lo stesso. Se i bagni della scuola sono sporchi, malandati e vandalizzati, il primo passo è effettuare un'attenta ispezione per capire cosa funziona e cosa no. Anche piccoli segni di cura possono essere un punto di partenza su cui costruire. Immagini e cartelli possono essere utili per incoraggiare tutti a rispettare lo spazio. Una volta che ci si è assunti la responsabilità personale in questo senso, diventa più facile, ma anche più coerente e legittimo, bussare alla porta degli adulti e chiedere loro di fare la loro parte.



ORA TOCCA A TE...

Fai un elenco delle questioni decisionali che sono già state affrontate attraverso la partecipazione dei bambini nel tuo contesto, quindi fai un elenco delle questioni e dei tipi di decisioni che ritieni appropriate per il coinvolgimento dei bambini.

Mostra l'elenco ai colleghi e raccogli i loro commenti, quindi proponi l'elenco rivisto ai bambini con cui potete comunicare direttamente e ottenete il loro feedback.

Quali sono le differenze tra il punto di vista degli adulti e quello dei bambini? Individuate pregiudizi o aspettative errate?

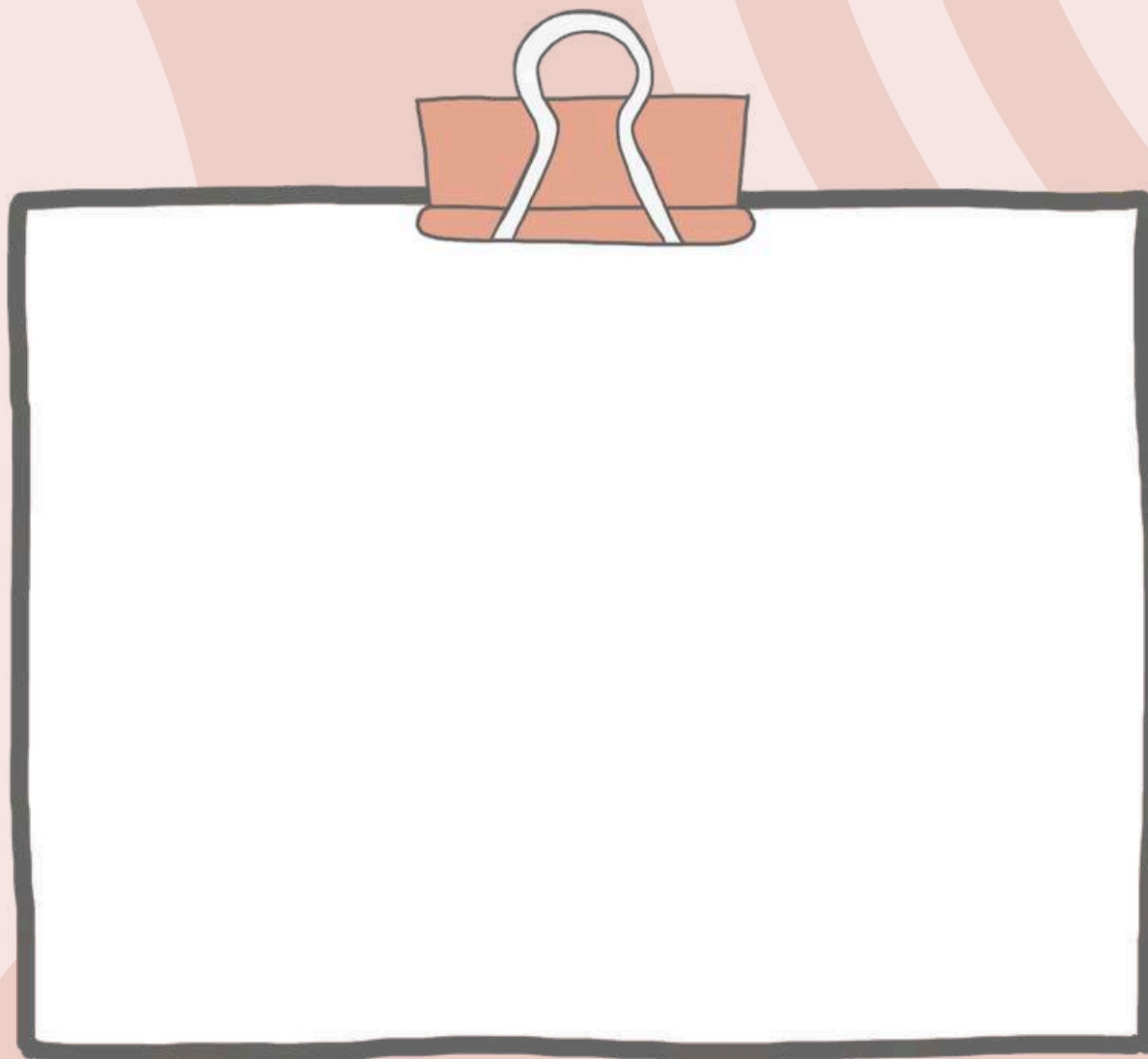
Al termine di questa riflessione, proponete un elenco di priorità che, a vostro avviso, corrisponde meglio alla possibilità di un impatto reale sul processo decisionale.



Dalle attività pilota sono emerse alcune domande utili su cui riflettere: quanto è facile per le scuole essere trasparenti nei confronti dei bambini riguardo alla complessità del processo decisionale? Gli insegnanti stessi dispongono di risorse sufficienti per affrontare lo studio di un argomento complesso? Osano intraprendere lo studio di una questione di ricerca insieme agli alunni?

ORA TOCCA A TE...

usa questo spazio per le tue riflessioni



6. Conclusioni e raccomandazioni per la diffusione

Questa sezione finale delle Linee guida affronta direttamente l'obiettivo di **integrare gli approcci, gli strumenti e le lezioni apprese** attraverso il progetto GOTALK condotto ad Anversa e Reggio Emilia, con l'intento di essere utile a tutti coloro che sono interessati alla partecipazione dei giovani cittadini al processo decisionale.

Nelle sezioni precedenti sono state esaminate le sfide generali e specifiche per rendere la partecipazione dei bambini un successo sotto tutti i punti di vista e sono stati presentati alcuni suggerimenti su come riflettere/agire; qui affronteremo la questione di come diffondere le nostre riflessioni metodologiche e le lezioni apprese tra educatori, ricercatori e responsabili politici, al fine di moltiplicare l'impatto del progetto.



Educatori e personale scolastico aperti all'innovazione

Lo scopo principale di queste linee guida è quello di rivolgersi a educatori, insegnanti, presidi scolastici e altre persone che lavorano a stretto contatto con i bambini e desiderano promuovere la partecipazione. Siamo fermamente convinti che un **approccio dal basso verso l'alto** ci consenta di diffondere l'innovazione in modo più efficace (se non più rapido) rispetto a un approccio direttivo. Queste linee guida sono state concepite come uno strumento per diffondere le esperienze, gli strumenti e le conclusioni del progetto, rivolgendosi principalmente agli educatori.

Come già scritto sopra, GOTALK ha dimostrato che non esiste un modello “universale” e che sono stati necessari adattamenti sostanziali quando è stato implementato l'esercizio di sperimentazione incrociata tra Anversa e Reggio Emilia. I seguenti suggerimenti sono stati concepiti per facilitare un processo di adozione critica di alcuni degli approcci e degli strumenti utilizzati nelle attività pilota.

- **Principi comuni e contesti differenti: capire come la partecipazione funzionerà nel vostro contesto**

Ispirarsi alle buone pratiche è positivo, ma molto spesso le condizioni contestuali differiscono in modo sostanziale e raramente un'esperienza può essere riprodotta integralmente in un contesto diverso. Ecco perché è necessaria un'analisi attenta e occorre identificare elementi specifici di buone pratiche: alcuni, di natura più tecnica e metodologica, possono spesso essere trasferiti in altri contesti, mentre altri, di natura più relazionale, culturale e politica, che influenzano l'interazione tra le persone, richiederanno probabilmente un adattamento più sostanziale (decontestualizzazione seguita da ricontestualizzazione). La granularità degli elementi di buone pratiche (GPE) consente un adattamento più promettente rispetto al tentativo di riprodurre l'intera buona pratica.

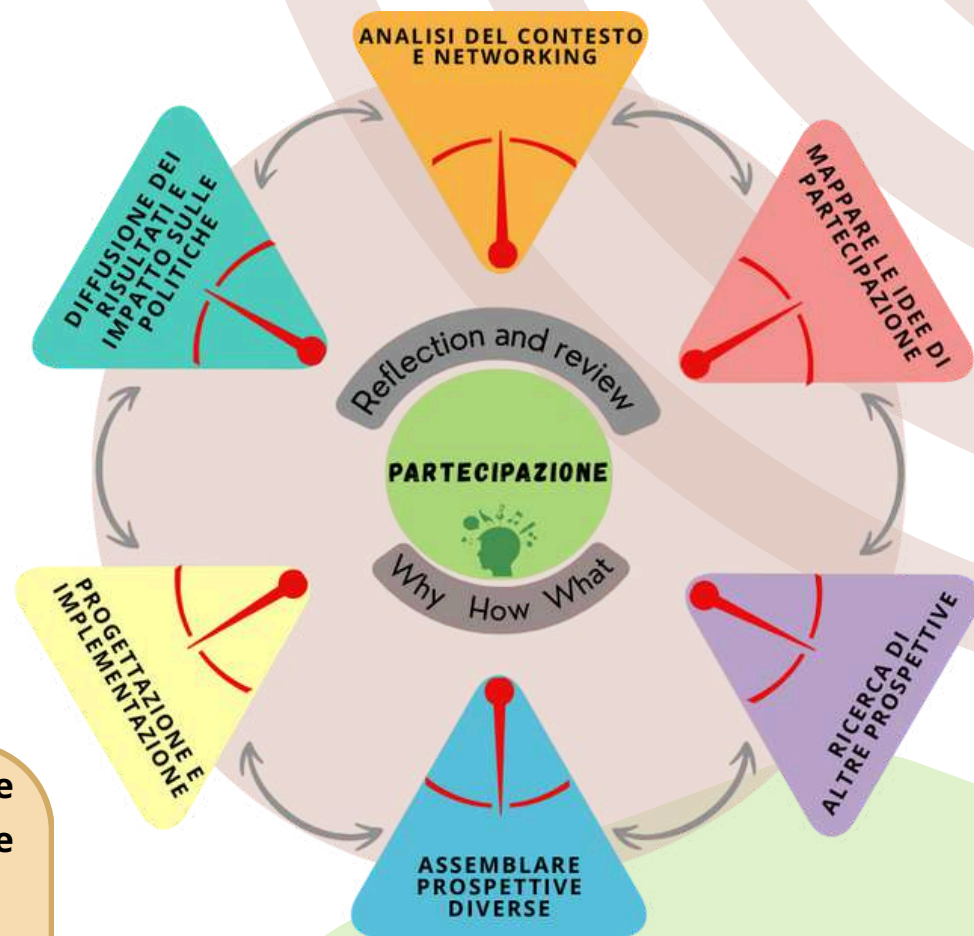
Educatori e personale scolastico aperti all'innovazione

- **Condividere buone pratiche attraverso reti di scuole e società civile**

L'importanza di lavorare in una comunità di pratica non può essere sottovalutata: molte persone e organizzazioni stanno lavorando sulla partecipazione dei bambini e hanno conoscenze empiriche da condividere: il progetto GOTALK stesso riunisce una piccola comunità in due regioni d'Europa, ma le sue relazioni con altre reti scolastiche e organizzazioni della società civile sono in crescita. Garantire che i risultati e le lezioni apprese nel progetto siano continuamente condivisi con altre comunità scolastiche ed educative è una priorità per il consorzio GOTALK.

- **Networking per il progresso metodologico e l'implementazione flessibile: GOTALK come catalizzatore della ricerca e dell'innovazione**

Alcuni dei rapporti GOTALK sono risultati preziosi e possono alimentare la comunità scientifica. A tal fine, una sintesi delle riflessioni condotte al termine del progetto è presentata in forma grafica qui di seguito. Una spiegazione dettagliata di ciascuna componente del grafico è inclusa in un allegato alle presenti linee guida.



Comunità di ricercatori: come coinvolgerle e ricerche collaborative

promuovere nuove

Il progetto GOTALK è partito da alcune domande di ricerca e ha prodotto riflessioni significative relative alle tre sfide affrontate. La maggior parte dei risultati scientifici del progetto sono ovviamente contenuti nelle relazioni principali sulle sperimentazioni condotte nei due contesti locali. **Come si può sensibilizzare la comunità scientifica sui risultati del progetto e contribuire al dibattito scientifico sulla partecipazione dei bambini al processo decisionale?**

L'evento finale, svoltosi alla fine di giugno 2025, era rivolto principalmente agli educatori di base e alle reti europee di istruzione coinvolte nell'elaborazione delle politiche, ma un'azione di divulgazione specifica rivolta alla comunità di ricerca potrebbe far luce sulle questioni aperte del progetto o, almeno, ampliare il numero di contributori, rendendo disponibili anche altri studi e preparando nuove collaborazioni. Inoltre, il Comitato internazionale delle parti interessate era composto in parte da ricercatori che hanno contribuito allo sviluppo del progetto attraverso commenti e suggerimenti, ma anche collegando GOTALK alle loro comunità di ricerca e di ricerca/azione.

Una delle conclusioni principali del progetto merita sicuramente ulteriori sforzi di raccolta di conoscenze, poiché si è rivelata uno dei fattori di successo più importanti (se non il più importante) della partecipazione dei bambini al processo decisionale: l'atteggiamento degli adulti e la loro disponibilità a modificare i processi decisionali sono fondamentali per il successo della partecipazione dei giovani cittadini, la consapevolezza e il coinvolgimento diretto in un processo virtuoso di ascolto, discussione, formulazione di proposte, ricerca collaborativa di nuove soluzioni senza (o con il minor possibile) senso di relazione di potere è fondamentale per rendere gli adulti adatti a facilitare il processo decisionale partecipativo. Esplorare gli atteggiamenti e i comportamenti degli adulti nei confronti della partecipazione dei bambini è un compito di ricerca che richiede ulteriori approfondimenti.

Comunità di ricercatori: come coinvolgerle e promuovere nuove ricerche collaborative

Come dimostrano ricerche precedenti¹⁰, è necessario che gli adulti acquisiscano maggiori conoscenze sui diritti dei bambini. Un interessante argomento di ricerca in questo ambito potrebbe concentrarsi sul ruolo dei dirigenti scolastici e dei responsabili politici nel sostenere i propri team scolastici in tal senso. Il progetto GOTALK dimostra che una cultura della partecipazione deve essere sostenuta dall'intera organizzazione scolastica, quindi il sostegno agli insegnanti da parte della direzione scolastica è un buon primo passo in tal senso. In tale sostegno agli insegnanti, non solo dovrebbero essere offerti strumenti per pratiche partecipative, ma questi dovrebbero sempre essere collegati a una cultura della partecipazione che sottolinei l'autonomia dei bambini e il valore della loro partecipazione.

Il diritto alla partecipazione è, in sostanza, un diritto sociale e politico che presuppone che i bambini siano esseri umani degni e capaci. Presuppone inoltre che le relazioni di potere siano intrecciate attraverso le interazioni umane. Nel corso del progetto GoTalk, abbiamo regolarmente affermato che un impatto politico reale richiede la volontà degli adulti responsabili, dei politici e delle istituzioni di agire sulla partecipazione dei bambini. Ciò solleva la questione se anche i bambini debbano essere coinvolti nella progettazione delle politiche e nella ricerca. Dopo tutto, la decisione su quali domande porre e quali no è intrisa di potere.

Tuttavia, come è stato osservato durante questo progetto, il lavoro partecipativo è spesso lento, mentre le procedure di richiesta dei fondi per la ricerca sono spesso affrettate e soggette a vincoli temporali. Il nostro obiettivo è quello di sostenere un coinvolgimento più profondo dei giovani in tutte le fasi della ricerca, in particolare nella progettazione dei progetti di ricerca. Consapevoli dei pericoli dei vincoli temporali e delle loro limitazioni alla partecipazione, non sarà facile.

¹⁰Lundy, L. (2007). 'Voice' is not enough: Conceptualising Article 12 of the United Nations Convention on the Rights of the Child. *British Educational Research Journal*, 33(6), 927-942. <https://doi.org/10.1080/01411920701657033>

Comunità di ricercatori: come coinvolgerle e promuovere nuove ricerche collaborative

Un altro tema di ricerca che potrebbe essere interessante approfondire riguarda la sostenibilità e la fattibilità dei percorsi di cambiamento nelle scuole e in altri contesti educativi. Queste linee guida per l'integrazione si basano sull'idea che i contesti educativi possano cambiare autonomamente e attraversare un profondo processo di trasformazione senza il supporto di un facilitatore esterno. Durante il progetto GOTALK, il team ha avuto difficoltà con questa idea. La ricerca sui processi di cambiamento non è nuova¹¹ ed è stata studiata anche nel contesto scolastico¹², ma sono necessarie ulteriori ricerche per rafforzare la sostenibilità del cambiamento nelle pratiche partecipative nelle scuole. Potrebbe essere molto interessante scoprire quali condizioni devono essere soddisfatte per realizzare un cambiamento sostenibile e profondo nelle pratiche e nelle convinzioni partecipative nei contesti educativi.

È importante continuare ed estendere la ricerca sulle implementazioni concrete e sui significati che il diritto alla partecipazione assume dal punto di vista degli attori, altrimenti rimane vago e vuoto. Durante tutto il processo dovrebbero essere adottati approcci adeguati all'età.

¹¹Kirby, Perpetua; Lanyon, Claire; Cronin, Kathleen & Sinclair, Ruth (2003) Building a Culture of Participation: Involving children and young people in policy, service planning, delivery and evaluation.

¹²Brown, C., White, R., & Kelly, A. (2023). Teachers as educational change agents: What do we currently know? Findings from a systematic review. Emerald Open Research, 1(3).

Decisori politici: come coinvolgerli e farli riflettere su cosa manca nella partecipazione dei giovani cittadini

La partecipazione in giovane età offre numerosi vantaggi per lo sviluppo delle competenze civiche: imparare ad ascoltare gli altri, imparare a comprendere e difendere le opinioni altrui, esprimersi, trasformare i conflitti in modo pacifico, collaborare nel prendere decisioni basate su principi. Ognuno di questi vantaggi può essere ottenuto attraverso processi di partecipazione.

In termini generali e retorici, molti documenti politici (in particolare la Strategia per l'infanzia 2021, su cui si basava l'invito a presentare proposte del CERV) e i discorsi pubblici insistono sulla partecipazione come elemento chiave dell'educazione alla cittadinanza democratica e propongono di attribuirle un ruolo più ampio a tutte le età, ma in particolare nell'istruzione iniziale. Tuttavia, le più recenti linee guida politiche sull'educazione alla cittadinanza coprono molte nuove aree tematiche (cittadinanza globale e sostenibilità, cittadinanza digitale e lotta alla disinformazione, educazione interculturale, rispetto della diversità ecc.) senza insistere sui processi partecipativi che non solo consentono l'espressione di un diritto, ma anche lo sviluppo di una cultura democratica per i giovani.

Molto spesso i vincoli sono nascosti nella struttura istituzionale e gerarchica e nelle procedure decisionali del sistema scolastico, il che spiega in parte anche il limitato sostegno di molti insegnanti e dirigenti scolastici alla partecipazione "reale" e significativa dei bambini.

È necessario un impegno politico per attuare le dichiarazioni di principio che attualmente sono molto popolari, almeno a livello dell'UE (non possiamo nascondere che alcune autorità nazionali sono più favorevoli di altre alla partecipazione in generale, per non parlare della partecipazione dei bambini che potrebbe destabilizzare lo status quo dei rapporti di potere). Una strada ovvia è quella di istituzionalizzare la partecipazione dei giovani cittadini negli organi decisionali scolastici o attraverso altri modelli più inclusivi e innovativi.

Decisori politici: come coinvolgerli e farli riflettere su cosa manca nella partecipazione dei giovani cittadini

L'istituzionalizzazione della partecipazione dei giovani cittadini presenta molti vantaggi, tra cui la certezza che la partecipazione continuerà anno dopo anno, che non scomparirà in base alle tendenze politiche e, indipendentemente dalle opinioni contingenti dei decisori di qualsiasi livello, avrà una base di risorse e luoghi in cui svolgersi e alcune regole consolidate.

Tuttavia, se la partecipazione non soddisfa le aspettative dei giovani cittadini in termini di attenzione istituzionale e impatto reale, potrebbe iniziare a essere vista come un esercizio noioso, una sorta di “parcheggio” in cui ai giovani cittadini è permesso dire ciò che vogliono senza disturbare la routine del processo decisionale istituzionale. Per evitare ciò, i responsabili politici che credono nella partecipazione sono incoraggiati a stabilire meccanismi partecipativi adeguati per definire l'agenda, consentire la libertà di espressione e dare seguito alle raccomandazioni da parte degli attuali responsabili delle decisioni. Ciò potrebbe evitare il declino dell'interesse dei giovani cittadini e della credibilità complessiva delle opportunità di partecipazione istituzionalizzate.

Al fine di stimolare un sostanziale passo avanti nella consapevolezza politica di quanto scoperto da GOTALK, **potrebbero essere organizzati eventi dedicati**, magari in concomitanza con la pubblicazione di documenti politici rilevanti dell'UE, dell'UNESCO o dell'OCSE, per sottolineare le principali conclusioni e raccomandazioni emerse dall'esperienza e dalle riflessioni di GOTALK.

Il punto da chiarire è che la partecipazione dei giovani cittadini non è un dono o un favore, ma un diritto. Le opinioni dei bambini sono fondamentali per il feedback politico e contribuiscono a rompere le dinamiche di potere tradizionali e generazionali. Lavorare con gli adulti, rivedere le routine invisibili nel processo decisionale, rimane una priorità per la pratica, la ricerca e l'elaborazione delle politiche.

RINGRAZIAMENTI

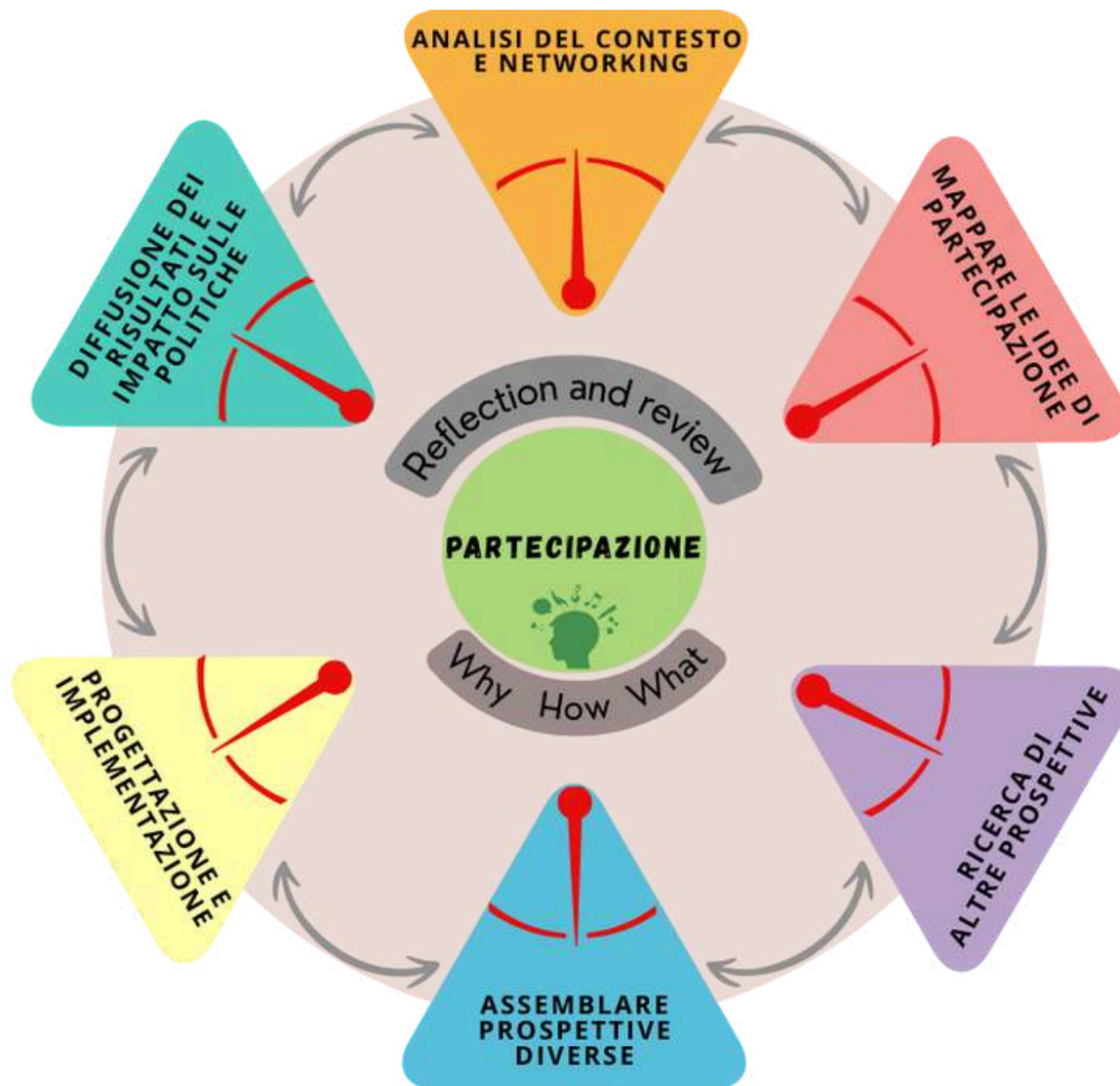
Questo progetto non sarebbe stato possibile senza la calorosa accoglienza dei giovani, dei genitori, dei gruppi di insegnanti e degli educatori che abbiamo incontrato nei contesti educativi. Ringraziamo ciascuno di loro per la loro disponibilità a rivedere e rafforzare le loro pratiche partecipative:

- Municipal Education of Antwerp (AGSO)
- Municipal Primary school De Musica
- Municipal Primary School Prins Dries
- Pius X Institute Antwerp
- Saint-Norbertus Institute Antwerp
- Giro del Cielo Cooperativa Sociale Reggio Emilia
- Reggiana Educatori Reggio Emilia
- Liceo Matilde di Canossa Reggio Emilia
- Istituto Comprensivo Ligabue Reggio Emilia- Scuola secondaria Dalla Chiesa
- Comune di Reggio Emilia - Servizio Officina Educativa

Desideriamo ringraziare queste organizzazioni per il loro sostegno e i loro preziosi commenti:

- Bataljong (Youth Organization)
- Kenniscentrum Kinderrechten Knowledge Centre for Children's Rights)
- Kind aan Zet (Child's Turn – Out-of-School Care Administration of the City of Antwerp)
- Medewerkers en scholieren van de Vlaamse Scholierenkoepel (Staff and students of Flemish Student Council)
- DocAtlas (Library and Knowledge Centre)
- Ankerwijs (Out-of-School Care Organization in Antwerp)
- Ambrassade (Youth Organization)
- Youthfriendly network
- Research Centre Future-Driven Education (KdG)
- Flemish Office of the Children's Rights Commissioner
- Opgroeien (Growing up)
- Koraal (Out-of-School care Organization)
- Gekkoo (Youth Organization)
- Go! Gemeenschapsonderwijs (Education of Flemish Community)
- City of Mechelen
- City of Antwerp
- EUDEC
- OMEP
- Eurochild
- Place
- Obessu
- Cooperativa S. Giovanni Bosco Reggio Emilia
- Fondazione Mondinsieme Reggio Emilia
- Cooperativa Papa Giovanni XXIII Reggio Emilia
- Cipiesse Cooperativa Sociale Reggio Emilia
- Coress Società Cooperativa Sociale Reggio Emilia
- Cooperativa Accento SCS Reggio Emilia

Allegato: il grafico delle conclusioni spiegato





PARTECIPAZIONE

LA PARTECIPAZIONE È IL FOCUS, IL NUCLEO CENTRALE DEL VOSTRO INTERVENTO:

- è il vostro obiettivo
- è la premessa ma anche lo strumento da cui partire
- è il processo in sé, che nel suo svolgersi rende concreta e attiva la partecipazione



SEI TASKS SI POSIZIONANO INTORNO AL NUCLEO CENTRALE: GENERANO, ALIMENTANO E CONCRETIZZANO LA PARTECIPAZIONE SONO A LORO VOLTA FRUTTO DELLA PARTECIPAZIONE E TRAGGONO SIGNIFICATO DA ESSA

- osservate il contesto e siate consapevoli dei vostri obiettivi: ora potete decidere se partire dal centro o da uno degli altri tasks
- ciascun task ha una sua autonomia: potete svilupparlo in maniera più o meno ampia a seconda delle caratteristiche dell'ambiente e dei protagonisti del vostro processo partecipativo
- i tasks sono tutti collegati tra di loro e possono intrecciarsi anche attraverso il punto centrale comune
- alcuni task potranno risultare predominanti rispetto ad altri, ma tutti avranno il loro ruolo nel sostenere e definire la partecipazione
- i sei tasks non sono l'uno conseguenza dell'altro, bensì sono interconnessi: probabilmente vi capiterà di ritornare più volte sullo stesso punto

ANALISI DEL CONTESTO E NETWORKING

LA PARTECIPAZIONE NON SI REALIZZA IN ASTRATTO

- osservate e monitorate le caratteristiche e le necessità del gruppo (minori e adulti)
- osservate il contesto e rilevate punti di forza e bisogni
- allargate lo sguardo: in che ambiente è collocato il vostro contesto di lavoro? quali altri attori possono dialogare con voi?

DALL'OSSERVAZIONE EMERGONO OBIETTIVI E PROSPETTIVE

MAPPARE LE IDEE DI PARTECIPAZIONE

LA PAROLA PARTECIPAZIONE È AMPIA E POLISEMICA

- cosa significa partecipazione per i bambini e i ragazzi del gruppo?
- cosa significa partecipazione per gli adulti che li accompagnano?
- cosa significa partecipazione per gli altri attori in gioco (istituzioni, finanziatori, famiglie,...)

COSTRUIRE UN LINGUAGGIO COMUNE ED ESPLICITARE I SIGNIFICATI DIFFERENTI

RICERCA DI ALTRE PROSPETTIVE

LE IDEE PER PARTECIPARE NON NASCONO DA SOLE: RACCONTATE E DOMANDATE

- ad altri gruppi di pari
- ad altri adulti
- a interlocutori esperti del tema che volete affrontare
- a chi potrebbe sostenervi o essere contrario

ALLARGATE I VOSTRI PUNTI DI VISTA E APRITEVI ALL'INASPETTATO

ASSEMBLARE PROSPETTIVE DIVERSE

LA PARTECIPAZIONE NASCE DA PUNTI DI VISTA DIFFERENTI

- sostenete le vostre tesi
- ascoltate le tesi degli altri (interni ed esterni al gruppo)
- è possibile operare una sintesi?
- ci sono punti di vista che prevalgono?
- come valorizzare la coscienza di minoranza?
- è possibile cambiare punto di vista/rinunciare al proprio?
- Cosa va difeso ed è irrinunciabile?

QUI SI GIOCANO I PROCESSI DEMOCRATICI (Delega, Astensione, Maggioranza e Minoranza, Rappresentatività)

PROGETTAZIONE E IMPLEMENTAZIONE

CONCRETIZZATE: È IMPORTANTE VEDERE E TOCCARE LA VOSTRA PARTECIPAZIONE I SUOI RISULTATI

- dall'osservazione nascono le domande
- dalle domande scaturiscono le idee
- sulle idee si dialoga per progettare
- i progetti di realizzano e si monitorano
- alla fine si verifica, si gusta il risultato e si torna ad osservare

PENSARE LA PARTECIPAZIONE SOLO IN ASTRATTO SAREBBE INCOERENTE

DIFFUSIONE DEI RISULTATI E IMPATTO SULLE POLITICHE

LA PARTECIPAZIONE DEVE ESSERE ACCOLTA, ASCOLTATA E RICONOSCIUTA DAI PARI, DAGLI STAKEHOLDERS E DALLE ISTITUZIONI

- date spazio alla documentazione
- condividete i risultati del vostro percorso partecipativo
- cosa ha lasciato il segno? Cosa è cambiato? Cosa è trasferibile?
- attenzione alla coerenza e all'ascolto: gli adulti stanno prendendo sul serio bambini e ragazzi?
- è possibile proseguire? Chi e come può farsene carico?

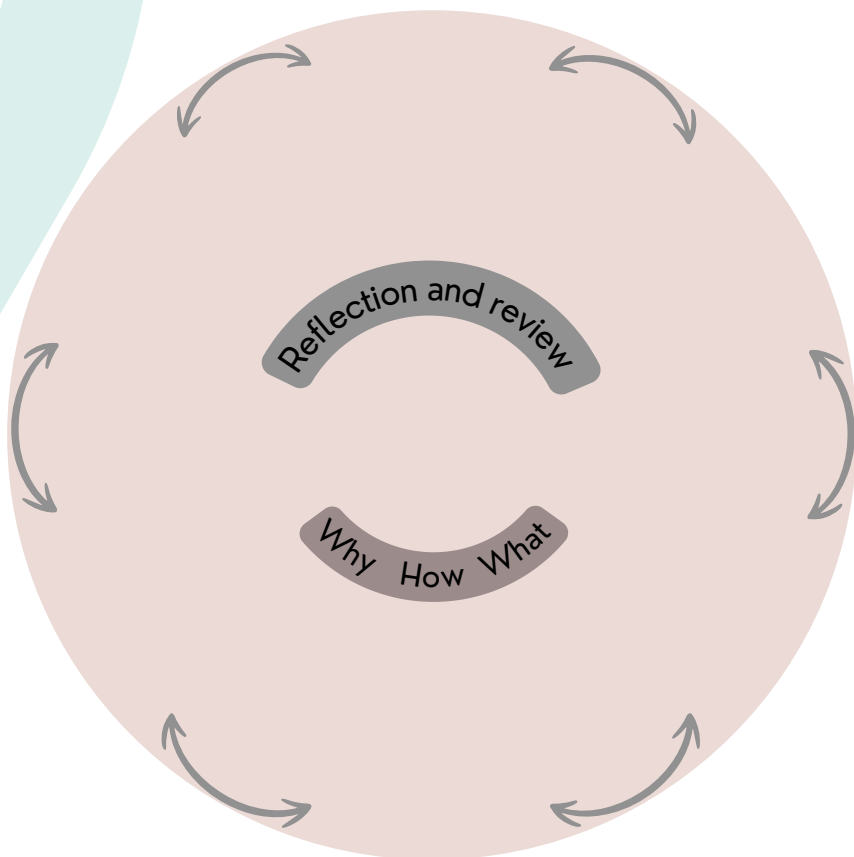
ANDATE AL DI FUORI DEL VOSTRO GRUPPO: COME PRENDE POSIZIONE CHI VI STA INTORNO?

LA PARTECIPAZIONE È UN PROCESSO IN CONTINUO MOVIMENTO

La zona grigia collega tutti gli elementi in gioco. È la vostra area di intervento riflessivo: il progredire del percorso di partecipazione permetterà di volta in volta di comprendere su quale step soffermarvi, a quale step passare o ritornare e con che strumenti farlo.

TRE DOMANDE POSSONO GUIDARVI NELLA REFLECTION AND REVIEW:

- **Why?** Perché la scuola sceglie di promuovere la partecipazione?
- **How?** Quali procedure sono in atto per sostenere la partecipazione formale?
- **What?** Quali pratiche e strumenti di partecipazione utilizza il consiglio dei bambini?





ATTENZIONE AI 100 LINGUAGGI: SONO I MIGLIORI ALLEATI DELLA PARTECIPAZIONE

- ragionamento e dialogo maieutico sempre collegati a un'esperienza diretta
- per esplorare un concetto e rispondere a una domanda non bastano le parole e a volte non servono
- i linguaggi artistici, visuali e corporei offrono occasioni alternative per esprimersi
- ricordate che le intelligenze sono plurali e i pensieri sono embodied

IN OGNI STEP DEL VOSTRO PERCORSO PARTECIPATIVO, ANCHE CON GLI ADULTI!

LA PARTECIPAZIONE DEI MINORI È POSSIBILE PROMUOVENDO UN APPROCCIO PLURALE, CHE VEDE COME PROTAGONISTI I BAMBINI E I RAGAZZI, SUPPORTATI DAGLI ADULTI.

Tenete sotto controllo l'equilibrio tra il contributo dei ragazzi e quello degli adulti, può variare in base ai contesti e ai bisogni, ma i minori devono essere protagonisti e non burattini.

QUANTO PESA L'INTERVENTO ADULTO E QUANTO QUELLO DI BAMBINI E RAGAZZI?

**COME SI SPOSTA L'AGO DELLA BILANCIA IN CIASCUN NUCLEO DEL PROCESSO?
E NELLA SUA GLOBALITÀ?**

